ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	15	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 29 Giugno 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 29 Giugno 1896 Num. 179

Roma, 28 giugno 1896

Nemmeno la Russia va immune dagli scioperi. Questa forma di lotta fra il capitale e la mano d'opera viene usata dal proletariato nella autocratica Russia, come nella libera Inghilterra e nella liberissima America.

Circa trentasei mila operai delle fabbriche che sorgono attorno a Pietroburgo le hanno abbandonate, chiedendo che le ore di lavoro vengano ridotte ad un limite ragionevole — in certe fabbriche sono quattordici e si accontenterebbero di vederle ridotte a dieci — e che le loro mercede venga aumentata di qualche centesimo al giorno. Come si vede, la propaganda operaia — socialista o no che sia — non si arresta davanti alla muraglia chinese del paterno regime, e questo sciopero anche è documento di una organizzazione veramente mirabile, perchè maggiore solidarietà, maggiore spirito di corporazione o di classe non si potrebbe trovare nei paesi dove lo sciopero è diventato quasi una istituzione. E' vero che le sofferenze fisiche, ed il bisogno che ogni uomo sente di menare un'esistenza il meno grama possibile, costituiscono una scuola più pratica ed efficace di mille insegnamenti fatti da apostoli più o meno ardenti, più o meno apertamente!

Dunque anche Pietroburgo ha uno sciopero colossale; ma non è questo che deve meravigliare. Neppure deve far meraviglia che finora non siano accaduti tumulti. I cosacchi si incaricano essi di mantenere l'ordine; e d'altra parte gli operai sembrano decisi, almeno finora, di non farsi scambiare per rivoluzionari. Affermano anzi di riporre ogni fiducia nel loro bene amato padre, lo czar. Quello che va notato è questo: che il prefetto di polizia avendo fatto affiggere a migliaia di copie un avviso, per far sapere agli operai che le loro domande sarebbero esaminate dall'autorità superiore non appena avessero ripreso il lavoro, gli operai si sono affrettati a non ottemperare a quest'ordine imperativo. Hanno invece mandato dei loro delegati allo czar, per fargli conoscer la loro critica posizione ed ottenere da lui promesse dirette. E' egli il padre del popolo? E lo dimostri. Vuole la felicità anche degli umili? E ne dia le prove regolando lui la questione dei salari e delle ore di lavoro. Le promesse del prefetto di polizia certo sono una bella cosa, ma quanto più belle le promesse dello czar! E Nicolò II, a quanto si telegrafa da Pietroburgo, le ha date queste promesse gettando così le basi di questo principio — che i socialisti dottrinari dovrebbero trovare correttissimo — che il contratto di locazione d'opera non deve essere lasciato alla libera decisione delle parti ed i loro reciproci impegni devono essere subordinati alla decisione del sovrano.

Gli scioperanti fidando nella imperiale promessa disarmeranno? La decisione che gli operai prenderanno in questo senso ci darà la misura della loro forza di resistenza, del loro spirito di obbedienza e della natura intima delle loro mosse. Veramente la notizia strana, divulgata velocemente dal telegrafo, che il Governo darebbe esso stesso agli operai il modo di resistere accreditandoli presso i bottegai, torrebbe ogni carattere di prudente diffidenza al perdurare dello sciopero; ma non sappiamo indurci a ritenerla per vera, indipendentemente dal proclama del prefetto di polizia. Per quanto un governo dispotico possa sentire, ad un dato momento, il bisogno di ingraziarsi le masse popolari, esso si lascia sempre guidare da sospetti che escludono certi abbandoni. Il ritardo stesso messo da Nicolò II al suo solenne ingresso a Pietroburgo sembra escludere una tale connivenza. Comunque la promessa fatta dallo czar metterà capo ad una decisione obbligatoria tanto per i padroni, quanto per gli operai.

Lo czar è arbitro assoluto: le leggi della concorrenza, le condizioni naturali di questa e quella industria, devono piegare alla volontà sua. Ci troviamo di fronte ad una classica manifestazione di socialismo di Stato; degna di nota, quantunque fatta in un paese autocratico. Dove però si è già realizzato un altro ideale socialista: la Banca di Stato pura, senza concorrenza, che riceve dallo Stato il suo capitale, i suoi organi, e la sua amministrazione. I socialisti specialmente, stiano ben attenti e studino!

LOYALTY?

Si dice che l'estrema Sinistra voterà contro i disegni di legge dell'onor. Ricotti. Sarà vero, ma non lo crediamo. Se la cosidetta democrazia parlamentare avesse avuto coscienza del dovere che a lei impongono tradizioni, programmi, ed anco declamazioni, non avrebbe dato al paese lo spettacolo che diede quando sotto il pretesto di un *alto interesse di partito* chiamò a raccolta i suoi, perchè negli Uffici accorressero a sostenere i progetti militari del ministro della guerra.

Fin d'allora essa avrebbe dovuto sapere e conoscere che quei progetti erano la negazione dei principii ai quali dovrebbe inspirarsi un partito democratico; perchè fin d'allora tutti sapevano e tutti conoscevano che le leggi militari riconducevano il problema dell'armamento nazionale a venti anni indietro.

Il generale Pelloux, combattendo per aver quadri pronti, ferme brevi, esercito in pace costituito per quanto fosse necessario alla sua istruzione, ed in guerra numeroso, e pronto a mobilitarsi, aveva avviata la soluzione di quel problema secondo i precetti moderni che ormai sono invalsi, o vanno prevalendo presso tutte le nazioni, e che alla fine trionferanno come quelli che più si avvicinano al concetto, ragionevolmente temperato, della nazione armata.

E parve allora che nella istessa guisa con cui fu bersagliato dai fautori dei vecchi eserciti stanziali, quel ministro dovesse ricevere, ed in parte anche ricevette, il suffragio dei democratici sinceri. Così incoraggiata, l'amministrazione della guerra aveva cominciato a sfrondare le superfetazioni burocratiche, aveva ottenuto la soppressione di certi organi della autocrazia militare che, a somiglianza dei vecchi impaccianti Comitati, e dei meno vecchi, ma non meno impaccianti Ispettorati, costituivano un ostacolo a tutte le riforme.

Ed aveva anche conseguito si pensasse a trasformare l'insegnamento e l'educazione militare, e con essa il modo di reclutamento degli ufficiali, col sostituire ai collegi, che sono veri seminari, altri criteri di ammissione alle scuole superiori, in guisa che la coltura dei giovani destinati alla carriera delle armi, fosse un po' più completa, od almeno un po' più uniforme, togliendo di mezzo disparità stridenti fra i giovani stessi a seconda dell'origine loro e delle qualità dei loro studi.

Ed altri progressi erano in vista, e si promettevano, e sarebbero stati raggiunti, se anche in questa materia lo spirito di parte non fosse intervenuto a guastare. Ed intervenuto poi per ottenere che cosa? Per ottenere che, auspici ed aiutatori gli stessi radicali, arrivasse l'on. Ricotti per proporre e volere leggi e riforme perfettamente contrarie a quell'indirizzo democratico che avrebbe dato all'esercito italiano una forza morale certa e rispettabile.

E allora non più quadri larghi e pronti, ma oligarchie di pinnati, con sacrifizio dei piccoli; non più ferme brevi, ma permanenza media sotto le armi conservata in modo da assicurare, d'inverno e d'estate, ai giovani una più lunga vita in caserma; infine, per dir tutto in due parole, non più esercito in pace ristretto, ma ordinato con una relativa solidità ed in numero sufficiente perchè possa attender meglio a quei servizi *d'ordine interno e di polizia* così molesti ai radicali; mentre in guerra sarà non più adatto ad inquadrare tutti i validi obbligati a difendere il territorio nazionale, non sarà più suscettibile ad ottenere un qualunque vantaggio di fronte ad un qualunque nemico!

Noi non sappiamo se sia vero che la parte così detta radicale la quale ha fin qui sostenuto il Governo, insieme agli innamorati del catechismo nella scuola, siasi accorta (un po' tardi, in verità!) della figura barbina a cui la spingevano i suoi caporioni; e però siasi ribellata all'idea di spingere in porto col suo voto la carcassa nella quale l'on. Ricotti ha imbarcato i suoi progetti militari.

Vero o non vero, giunte le cose al punto in cui sono non ci è da gridare: *Osanna!* Tutto al più c'è da prendere atto nuovamente della condizione veramente pietosa in cui versa la così detta maggioranza ministeriale. La quale è costretta a mantenere per la sua salute l'equivoco in permanenza.

Si solleva alla Camera la grande questione dell'insegnamento religioso nelle scuole; e i ghibellini d'estrema Sinistra si trovano in disaccordo coi guelfi d'estrema Destra. Si propone una modificazione ai premi da darsi alla marina mercantile, per impedire che le navi italiane se ne valgano nel Mar Nero a caricar grano e a far concorrenza al prodotto nazionale, e gli agrari ministeriali si trovano di fronte ai marinai ministeriali.

Ora siamo alle leggi militari. Saprà l'on. Ricotti mettere d'accordo gli ebrei coi samaritani? Egli in sostanza è il vero presidente del Consiglio e ferendo lui si ferisce il Gabinetto. Nondimeno molti affermano che nel Ministero c'è una corrente la quale seconda le avversioni dell'estrema Sinistra contro il ministro della guerra per rafforzarsi, per ricomporsi ed acquistare quel credito che teme le leggi disorganizzatrici dell'esercito, le abbiano fatto perdere.

Il caso sarebbe ben curioso ed allegro! Esso partorirebbe nientemeno che il certificato di *loyalty* dato all'on. Di Rudinì, contro il generale Ricotti, ed il certificato, per le firme che vi si troverebbero sotto, costituirebbe uno dei documenti più singolari del periodo di confusione e di disordine che stiamo attraversando!

Alla Camera francese

L'insurrezione al Madagascar - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11.30 ant. — (*Jacopo*). Dopo otto giorni di discussione teorica sul socialismo, la Camera respinse con 392 voti contro 152 l'emendamento di Guesde che fissa ad otto ore la giornata di lavoro dei minatori.

La proposta di fissare la giornata di lavoro di otto ore per tutti gli operai venne respinta con 430 voti contro 96.

Un'altra proposta analoga non ottenne che 64 voti favorevoli, i contrari furono 430.

— Le notizie del Madagascar continuano ad essere cattive.

Le popolazioni idolatre distruggono le missioni cristiane, appena le truppe francesi le abbandonano, e uccidono i francesi isolati.

Si dice che anche gli Hovas, i quali avevano accettato il nuovo stato di cose, favoriscono gli insorti dopo che vennero a cognizione del progetto che dichiara l'isola possedimento francese, ritenendo che questo costituisce una violazione dei patti consentiti.

Le notizie allarmanti vengono per altro smentite, e sono confermate le ultime rassicuranti.

Viene pure smentito il ritiro di Laroche.

— Deloncle presenterà una proposta di legge per stabilire a Gadamès una agenzia commerciale per curare gli interessi francesi e sorvegliare la strada delle carovane fra gli ultimi posti francesi, l'oasi di Gadamès e Rhat.

— Il guardasigilli decise di lasciare al *maire* di Versailles piena libertà per formulare l'atto di decesso del duca di Nemours.

Il *maire* si limitò ad escludere la qualifica di altezza reale.

Questa sera la salma verrà collocata nel feretro per essere esposta.

La camera ove giace il cadavere verrà trasformata in cappella ardente.

Venne trovato nel domicilio del duca, a Parigi, il testamento. Si sa soltanto che nomina ad esecutori testamentari Rocher e de Bellevue.

— Waldeck Rousseau pronunciò, ad un banchetto dei suoi elettori, un discorso politico, nel quale, manifestando ardenti opinioni repubblicane, dichiarò che i repubblicani non hanno d'uopo di formulare nuovi programmi.

Essi si manterranno opportunisti, nel senso che agiranno con discernimento per cogliere il momento opportuno onde effettuare delle riforme utili, resistendo ad utopie disastrose.

— L'Accademia ha conferito il premio di Roma per la musica, assegnando il primo posto a Diory, allievo di Teodoro Dubois, ed il secondo a Halphen, allievo di Massenet.

La fine del processo Artom

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Questa notte al tocco è terminato il processo Artom.

Dopo una lunga udienza, il presidente ritornò vibratamente sulla asserzione di Artom che il suo silenzio sugli affari del Panama gli era stato imposto dal giudice istruttore in seguito ad ingiunzione del procuratore generale.

Il presidente, per smentirlo, legge gli interrogatori del giudice, dai quali risulta che Artom avendo chiesto se poteva parlare del Panama, il procuratore generale gli fece dire che se ne avesse voluto parlare, sarebbero stati fatti i passi necessarii presso la giustizia inglese.

All'udienza, Artom nulla osservò sulla lettura di questi interrogatori.

Il procuratore della Repubblica fece una requisitoria severissima. Presentò Artom non come uno speculatore sfortunato ma come un briccone dilapidatore delle sostanze altrui.

Enumerò le amanti costose che Artom aveva, una sola delle quali gli costava trecentomila franchi all'anno.

Conchiuse dicendo che Artom aveva voluto disonorare la Francia intera, che di questo si doveva tener conto non ostante che avesse mantenuto il silenzio nell'affare del Panama, e condannarlo.

Il difensore Demange disse di avere egli stesso consigliato Artom al silenzio. Limitò quindi la sua difesa all'affare della dinamite chiedendo ai giurati di mostrarsi clementi.

I giurati ritiratisi, uscirono dalla camera delle deliberazioni con un verdetto di colpabilità senza attenuanti.

Artom, introdotto, fece ogni sforzo per rimanere impassibile e mentre la Corte deliberava sull'applicazione della pena, accennò al suo difensore di far uscire dalla sala la moglie e i figli.

La sentenza fu di sei anni di lavori forzati, di cento franchi di ammenda, oltre i danni e gli interessi da liquidarsi.

All'uscita ebbe luogo una scena straziante. La moglie e i figli stretti attorno ad Artom lo baciavano gridando di non volerlo abbandonare e di volerlo seguire dovunque.

Artom commosso piangeva.

Non senza fatica riuscì alle guardie di separarli.

Echi dell'affare del Transwaal

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 27, ore 1,50 pomer. — (*Emma*). La *Chartered Company* accettò le dimissioni di sir Cecil Rhodes e di Beit; tuttavia sir Cecil Rhodes resterà nella Rhodesia, concorrendo all'amministrazione del paese.

Il grave provvedimento è dovuto all'iniziativa di Chamberlain.

×

VIENNA, 27, ore 5 pom. — (*D. S.*) Si ha da Capetown: « Assicurasi che nel corso dell'anno saranno spedite dall'Inghilterra nell'Africa meridionale numerose truppe. Mafeking è stata scelta a quartiere generale e vi sono già stati costruiti i baraccamenti per le truppe.

Corre voce che queste misure siano prese indipendentemente dall'insurrezione dei Matabele. »

Il nuovo ministro del commercio in Prussia

Il progetto di Codice civile al Reichstag

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 28, ore 11 antim. — (*Hermann*) Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto col quale l'imperatore accetta le dimissioni date dal barone di Berlepsch da ministro del commercio e nomina il sottosegretario ai lavori pubblici Brefeld, ministro del commercio.

Brefeld gode riputazione di funzionario eccellente.

Si ignorano le sue idee sulla politica sociale.

E' uomo pratico, senza illusioni.

La politica sociale inaugurata da Berlepsch è ormai tramontata per sempre.

×

Al Reichstag è continuata ieri la discussione sul progetto di Codice civile.

Bebel presentò, a nome dei socialisti, una mozione per chiedere che sia aggiunto al nuovo Codice civile un articolo che permetta alle Società politiche di entrare in comunicazione tra esse.

Il cancelliere, principe di Hohenlohe, si pronunciò contro tale mozione. Dichiara però di avere ferma speranza che la proibizione per le Società politiche di comunicare tra esse, proibizione esistente in parecchi Stati tedeschi, sarà abolita.

Il Reichstag respinge quindi la mozione Bebel.

La Spagna a Cuba

MADRID, 27, ore 2 pom. — (*Ramon*). Ieri il maresciallo Martinez Campos, prendendo la parola al Senato, elogiò la condotta del generale Weyler ma dichiarò essere impossibile pacificare Cuba prima del 1899. Egli ritiene insufficiente anche l'invio di 100 mila uomini che il Governo si propone di fare. Terminò dichiarando che il suo patriottismo gl'imponeva di intervenire molto parcamente nella discussione che si sta facendo adesso al Senato. Le parole del vecchio maresciallo destarono la più profonda impressione.

La situazione a Candia

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 28, ore 11 ant. — In un combattimento che ebbe luogo nel distretto di Kissamo (Candia) fra i candiotti e le truppe turche, le perdite furono gravi da ambe le parti.

La Porta non ha ancora risposto all'ultima nota direttale dalle potenze.

×

VIENNA, 28, ore 2 pom. — (*DS*) — Un redattore della *Neue Freie Presse* che intervistò il gran visir, manda al suo giornale la seguente relazione dell'intervista avuta con lui.

Il gran visir dichiarò anzitutto che la causa principale dei disordini di Creta deve attribuirsi al carattere degli abitanti, che non vivono mai in pace fra di loro.

Inoltre vi sono a Creta moltissimi disoccupati che trovano il proprio tornaconto nei frequenti disordini.

Avendogli chiesto a quanto ascendono le vittime, il gran visir rispose:

« Sono stati uccisi tre o quattrocento turchi e altrettanti cristiani. »

Circa la situazione dell'Anatolia, il gran visir dice che nell'anno decorso gli armeni si fecero dappertutto promotori di disordini.

Fece quindi una descrizione della situazione in Macedonia.

I bulgari sono generalmente contenti; però qua e là si fanno vedere delle bande isolate, che peraltro, oltre il confine non hanno importanza di sorta.

Il governo turco è sufficientemente preparato a rendersi padrone della situazione.

Il gran visir dichiarò infine che l'intervento delle potenze è pericoloso perchè fomenta lo spirito d'opposizione negli insorti.

×

COSTANTINOPOLI, 28. — Georgi pascià, principe di Samos, è stato nominato governatore generale dell'isola di Candia.

Stefanaki Musurus Bey è stato nominato principe di Samos; Chemseddin Bey, già ambasciatore turco a Teheran, è stato nominato Vali di Van; il generale Hassan pascià, governatore di Candia, è stato nominato consigliere del Vali di Candia. Suleiman Assaf è stato nominato governatore di Candia. Infine Abdullah pascià, già governatore generale di Candia, è promosso al grado di maresciallo e conservato nel comando militare di Candia.

FRANCIA E SPAGNA

(Nostro telegramma partic.)

MADRID, 28, ore 11 antimerid. — (*Ramon*). La squadra francese, tra grandi ovazioni, ha lasciato ieri Ferrol.

Notasi che la stampa d'opposizione sostiene generalmente la necessità per la Spagna di allearsi alla Francia.

I giornali ufficiosi, pur dichiarando soddisfacentissime le accoglienze fatte alla squadra francese, ispirate da una viva simpatia, rilevano che un'alleanza con la Francia farebbe perdere alla Spagna soprattutto l'amicizia dell'Italia e della Germania.

Arresto di un detentore di cartuccie

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 27, ore 10 antimerid. — (*L.*) A Fiume venne arrestato un italiano di nome Benedetti proveniente dalla Dalmazia.

Gli furono trovate indosso cinque cartucce di dinamite.

Egli rifiutò di dare schiarimenti sulla provenienza delle cartuccie.

Un attentato contro lo scià di Persia

PIETROBURGO, 27. — Il giornale di Tiflis *La Nuova Rivista* annunzia essere stato commesso a Teheran un attentato contro lo scià. Questi è rimasto illeso.

L'autore dell'attentato, che appartiene alla setta dei babisti, sarebbe stato arrestato sul luogo dell'attentato.

Rivolta di contadini in Ungheria

MEHADIKA (Ungheria), 28. — I contadini si sono opposti ai lavori del nuovo catasto riguardo ai prati comunali ed hanno minacciato le autorità.

I gendarmi intervennero colle armi.

Quattro contadini sono rimasti uccisi e 17 feriti.

Alcune truppe sono state spedite sul luogo del tumulto per ristabilirvi l'ordine.

Una condanna a morte in Polonia

(Nostro telegramma particolare)

CRACOVIA, 28, ore 10 ant. — Il tribunale della città di Rzesow condannò a morte certo Jan Malek, il quale nel 1895 assassinò il mendicante ebreo Davide Muenzer, aiutato dalla sua amante.

All'annunzio della sentenza, l'assassino gridò: « Prego di farmi impiccare domattina! »

L'Esposizione vinicola italiana a Buenos Ayres

BUENOS-AYRES, 15 maggio. — Domenica 3 del corrente mese, ebbe luogo l'inaugurazione della Esposizione vinicola italiana.

Fu una festa riuscitissima, a cui presero parte, oltre al ministro d'Italia conte Pietro Antonelli, accompagnato da tutto il personale della Legazione, due ministri argentini, parecchi senatori e deputati e quanto di più eletto conta la nostra colonia.

La cerimonia ufficiale, che fu pure allietata dalla presenza di parecchie belle signore e signorine, si compì nel teatro del Padiglione Argentino.

Il nostro ministro conte Antonelli ebbe il posto d'onore. Alla sua destra sedeva il ministro degli esteri D.r Alcorta e il vice-presidente del Comitato comm. Gandolfi, alla sinistra il presidente del Comitato comm. G. B. Medici e il segretario generale cav. Pompeo Trentin.

Parlò per primo il presidente comm. Medici e fu assai applaudito.

Prese quindi la parola il conte Antonelli, il quale fece un discorso davvero bello e indovinato. Egli fu felicissimo quando disse che i produttori argentini e italiani devono saper trovare il modo di conciliare ed armonizzare le due produzioni di guisa che l'una sia complemento all'altra, e quando affermò che i prodotti argentini « rappresentano una parte del lavoro italiano, fatto da lavoratori che amano e sono fedeli alla patria americana, senza perdere il culto della patria italiana. »

I presenti che interrompevano con frequenti applausi il discorso del ministro, a questo punto gli fecero una grande ovazione.

Fu notato da tutti che il D.r Alcorta si congratulò assai vivamente col conte Antonelli, a cui strinse la mano ripetutamente e con manifesti segni di simpatia.

Pronunciò quindi, il ministro degli esteri D.r Alcorta, poche parole in spagnuolo per rallegrarsi a nome del suo governo di questa nuova prova di grandezza e di attività della colonia nostra, ed espresse la sua convinzione che l'odierna Esposizione darà certamente benefici frutti alle due nazioni, i cui legami di fratellanza si rendono tutti i giorni più saldi.

Il breve discorso, fu accolto da generali applausi.

Quindi i ministri e le altre autorità, accompagnati dai membri del Comitato, visitarono i bei locali dell'Esposizione, ed ebbero parole di viva ammirazione per l'artistica eleganza dei chioschi e delle installazioni, alcune delle quali davvero bellissime.

I ministri argentini si congratularono poi ripetutamente col conte Antonelli, col cav. Trentin e coi commendatori Medici e Gandolfi, quali iniziatori di questa Mostra, che certamente varrà a far constatare l'eccellenza dei prodotti italiani sugli altri prodotti esteri, ed aumenterà sempre più il commercio d'importazione italiana nella Repubblica Argentina.

E la festa inaugurale riuscitissima ebbe termine colle solite copiose degustazioni.

×

Il *Padiglione Argentino*, occupato dalla Esposizione vinicola italiana, è uno splendido edificio, che figurava bellamente nell'ultima Esposizione universale di Parigi sotto il nome di Salone Argentino.

Trasportato il 1891 a Buenos Ayres, venne ricostruito in una piazzetta piuttosto eccentrica della città, e fu circondato da un ampio giardino e completato con edifici secondari, per modo che è divenuto un locale speciale adatto a festeggiamenti di ogni genere.

Meglio dunque non poteva allogarsi la Mostra di vini ed olii italiani.

Per la ristrettezza del tempo il concorso è stato piuttosto esiguo; viceversa non mancano quasi de' più noti produttori italiani.

Il forte Piemonte viene in prima linea, e come fu il primo a dare il segnale del risorgimento politico, è stato anche primissimo a favorire il progresso della vinificazione e a collocare i suoi famosi vini da pasto nelle piazze commerciali estere.

Il Barolo, il Barbera, il Grignolino, il Nebiolo sono ormai noti ed apprezzati in tutto il mondo come eccellentissimi vini da pasto e rivaleggiano, senza temerne assolutamente il confronto, coi migliori tipi di Bordeaux.

Le migliori e più riputate ditte piemontesi figurano nell'Esposizione: Cinzano Francesco, Garesio Luigi di Torino, Bosca fratelli di Asti, Martini e Rossi, Narico fratelli, Tarditi, Cocito e tanti e tanti altri. Alcuni hanno esposto anche degli eccellenti vini da *dessert*, a capo dei quali debbo segnalare il moscato Calissano di Alba, del quale è importatore il Garesio.

La Lombardia, sebbene abbia poca importanza per la viticultura, ha mandato alcuni suoi titolari, i quali, come lo squisito e fine *Sassella*, l'*Inferno*, il *Grumello* e i valtellinesi, sono assai pregiati all'estero.

Espositori: Antonini fratelli di Milano, Bonomi Girolamo di Gallarate; De Giacomi Domenico di Chiavenna, Raffo Giuseppe di Milano. E poi vermouth la vedova di L. Branca e il Valcarenghi Giordano.

Il Veneto è rappresentato dalla casa Carpenè-Malvolti di Conegliano, dalla cantina sociale di Stra e dai fratelli Raffo di Vago Lavagno.

La Liguria espone *Dolcetto*, *Cinque terre*, *Rossese*, *Prosecco*.

Ma continuerò in un'altra corrispondenza delle altre qualità di vini esposti e delle altre regioni italiane.

In giro per il mondo

C'è questo di buono, nell'attuale nostra politica di raccoglimento, che gli organi della pubblica opinione in Francia hanno smesso di insultare al nostro paese, come facevano quando vi era al potere in Italia chi li provocava.

Infatti ecco che oggi è giunto il supplemento illustrato del *Petit Journal* con un magnifico quadro a colori, fatto proprio per lusingare il nostro amor proprio.

Un caporale dei bersaglieri, col volto atteggiato a una espressione di comico dolore, in maniche di camicia e berretto da ospedale, ha subìto l'amputazione della gamba.

I medici che gli sono intorno, e rappresentano l'Austria, la Germania e l'Inghilterra, gli hanno adattata una gamba di legno attorno alla quale si accingono a passare una benda su cui si legge: *Rinnovamento della triplice.*

In fondo, Russia e Francia spiano e ridono.

La leggenda è: « *Un ceroterio su una gamba di legno* » e l'ammalato è Re Umberto.

×

Le malinconie della statistica.

Un appassionato cultore di questa scienza ha calcolato che un teatro deve bruciare in media dopo trentatrè anni.

Pare che dal 1861 al 1867, in sei anni, sono stati distrutti dall'incendio 187 teatri.

Dal 1867 in poi la media è stata di 13 teatri all'anno.

Conchiude credo con questa notiziola di aver somministrato una ragione di letizia anche agli impresari e proprietari di sale da spettacoli.

Facciano il conto, ricordino: non più che trentatrè anni... gli anni di nostro Signore.

×

Come siamo sfortunati, noi!

Guardate invece la Francia! Muoiono come mosche e di malattia i suoi soldati al Madagascar; quando le cose parevano tranquille, ecco che scoppia la rivoluzione nell'isola; ebbene, mentre a noi non sarebbe rimasta altra soddisfazione che di spegnere il lume e andare a letto, ecco che si trova una milionaria, la signora Ellen Gould, che compera per trentacinquemila dollari, somma fantastica che mi assicurano pari a 175 mila lire... un albero del Madagascar!

E' questo un palmizio, detto « albero del viaggiatore », in lingua malgascia: *ravenala*; e misura dieci metri di altezza.

Ora io domando e dico: nemmeno un *ravenala* nella nostra disgraziatissima Eritrea?

E pure ci sono dei milionari come la signora Gould, che hanno di quei capricci.

Veda un poco, il nuovo Gabinetto, se non è il caso di fare un po' di *réclame* alle euforbie candelabre della colonia o a qualche sicomoro.

×

La *Provincia di Vicenza* ha guadagnato, improvvisamente, il primo posto nella gara, sempre aperta fra i giornali, a chi piglia il più grosso granchio in fatto di trascrizione di telegrammi.

Si tratta dell'inaugurazione del monumento di V. Emanuele a Milano.

E il giornale vicentino stampa:

« La folla nelle vie *Rotti e Cordoni* acclama i Sovrani. »

Inutile spiegare che a Milano non vi è nè la via Rotti nè la via Cordoni, ma vi erano bensì dei *cordoni* rotti dalla folla.

×

Un curioso processo si è svolto innanzi al tribunale civile di Parigi, e fra giorni si avrà la sentenza.

Ecco di che si tratta.

Un certo signor Collet ha pubblicato, sotto il titolo generico di opere di medicina e di igiena, dei libri che trattano di cose molto scabrose e pericolose a sapersi da parte degli adolescenti.

Mandato in Corte di assise per oltraggio alla pubblica morale, il signor Collet è stato assolto.

Il giurì, quel giorno, era in vena.

Allora, incoraggiato dalla impunità, quel singolare editore ha ripubblicato i suoi libri, aggiungendovi delle copertine assai [illegible].

E ha cominciato a mandarne estratti a tutti i giovinetti e le giovinette di cui ha potuto procurarsi l'indirizzo.

Il procuratore della Repubblica si è visto assediato da padri di famiglia che reclamavano provvedimenti; ma il magistrato si è stretto nelle spalle; vi era la sentenza assolutoria della Corte d'assise.

Allora, due dei reclamanti si sono decisi a sporgere querela, promovendo un'azione privata contro l'editore, per violazione morale del loro domicilio.

E' una questione tutta nuova, che sarà decisa fra giorni.

Intanto, molti editori ed autori in Francia aspettano trepidanti la sentenza.

Da essa dipenderà la continuazione o la distruzione di tutto un genere di letteratura... diciamo così, commerciale.

×

A una stazione di acque.

Un giovinotto a una signorina:

— Che cosa soffre lei?

— Io? niente. Son qui per mio padre che ha i reumi. E lei?

— Io? sono qui per i reumi che avrò quando sarò padre.

Rishet.

La questione morale nei progetti militari

(Voci dell'esercito)

Facciamo sosta per un giorno nella risposta alle difese officiose dei progetti militari del generale Ricotti, per dar posto alla seguente bellissima lettera che ci scrive un giovane e colto ufficiale.

Essa abbandona a chi se ne compiace le cifre, i quadretti, ed i prospetti e ragiona di quella parte morale che è il fondamento della forza e della fortuna degli eserciti:

On. sig. Luzzatto

Chi le scrive appartiene alla numerosa schiera dei piccoli. Ha però studiato con molto amore e studia quanto interessa la grande famiglia cui si onora altamente di appartenere, e, indipendentemente dall'interesse personale, ha il profondo e triste convincimento che all'esercito si sta ora facendo un gran male.

Gli autorevoli pareri delle persone più competenti sembra non siano affatto presi in considerazione.

Sanno almeno quei signori che tali pareri trascurano, quali umori essi hanno destato nell'esercito?

Credono essi che gli ammonimenti di una benemerita parte della stampa siano una esagerazione e una semplice arma di combattimento?

Ascoltino le voci che salgono dall'esercito. Un'eco di esse è quella che anche oggi perviene a lei, perchè, ove lo creda, conservando naturalmente sull'origine di essa quella riservatezza che le circostanze impongono, l'aiuti a diffonderla ed a salire, continuando così la benemerita campagna di opposizione intrapresa, e rilevando completamente anche la parte morale della questione.

« E' triste! — si va dicendo. — I progetti militari, approvati dal Senato, si votano agli uffici all'unanimità o quasi, e stanno per votarsi anche alla Camera! Da una parte si propone e si sostiene con una pertinacia ch'è doveroso attribuire a convinzione di far bene, laddove però essa rappresenta anche una fissazione in idee d'altri tempi ed una conseguente mania di reazione a tutto quello che altri ha fatto; dall'altra si approva con una cieca dedizione, nulla sapendo di ciò che si vota, o limitandosi colla propria testa a risolvere il mal posto dilemma: « accettate questo progetto o votate 50 milioni di più al bilancio della guerra » dilemma così posto, evidentemente, perchè tutti si attacchino al primo corno.

Da una parte si propone con uno scetticismo che spaventa, considerando la questione dell'esercito ridotta ad una semplice somma o sottrazione di bilanci; dall'altra si approva per opportunismo politico e per subdoli scopi con una flagrante contraddizione ai principii abitualmente professati.

I novatori sociali che dicono aspirare alla nazione armata, senza sapere che cosa sia, votano un progetto che ne è l'assoluta negazione; i sedicenti paladini dei piccoli, degli umili, giornalmente strillanti per un'associazione disciolta, per uno scemato salario, per una bandiera lacerata, plaudono ad una legge che favorendo pochi grandi, lede gravemente gli interessi dei molti piccoli.

Dinanzi a questo spettacolo di cecità, di spensierato opportunismo, e di malafede, vien fatto di gridare:

O voi tutti che non ve ne intendete, e che ciecamente votate e state per votare, o giurando in buona fede *in verba ministri*, o scientemente posponendo ogni giusta considerazione alla passione

politica, o subdolamente plaudendo a riforme che minacciano di intaccare nelle sue fibre più delicate la più salda delle istituzioni che voi avversate, se non volete sentire quello che vi dicono tutti i più competenti, se non sapete o non volete capire che sono assai più i danni che fate che non i vantaggi; che è grave errore indebolire l'esercito di prima linea; che non volendo dedicare all'esercito un soldo di più, dei due mali è meglio avere unità piccole in pace ma con numero di quadri permanentemente costituiti; che di cavalleria ce n'è poca e non se ne può improvvisare al momento del bisogno; che il ripiego della batteria su 8 pezzi è una corbelleria; che gli alpini e i bersaglieri si matureranno; che tutto l'enorme lavoro della mobilitazione andrà rifatto, sì che l'esercito per un lungo tempo rimarrà in uno stato di crisi che gli impedirebbe di funzionare a dovere; e infine, ammesso che tutto sia stato rifatto, che la mobilitazione sarà più lunga di quanto non sia oggi, se non sapete o non volete capire tutto questo e tante altre cose che vi dicono coscienziosamente quelli che nella milizia vivono veramente e della sua evoluzione e delle sue esigenze sono veramente al corrente, dovreste constatare almeno quale effetto le vostre adesioni alle progettate riforme abbiano creato e stiano per creare in quell'esercito che proclamate di volere stabilmente rafforzare!

Qualcuno di voi forse gioirebbe nell'intimo suo di qualche frase arrischiata, sfuggita inavvertentemente a qualcuno di temperamento più eccitabile; voi, sedicenti democratici sentireste, questa volta con olimpica indifferenza, che « come sempre gli stracci vanno all'aria »; ma voi che vi dite amici dell'ordine e delle istituzioni, se ascoltaste freddamente e coscienziosamente la voce dell'esercito, ritrarreste il piede dal mal passo, perchè vi accorgereste che per effetto dell'opera vostra, ove non scatti il vivace risentimento di chi vede del tutto trascurata la competente sua opinione o di chi vede seriamente minacciati i propri interessi, ove non si ingeneri lo sconforto per il veder frustrata la coscienziosa opera propria e compromessi i propri disegni nell'avvenire, vi accorgereste che per opera vostra s'infiltra già nella grande massa quel senso di apatia, di indifferenza ch'è la morte di ogni attività fisica, intellettuale, morale, e che però è peggiore dell'indisciplina, poichè per quella, se a tenor di regolamento può la forma rimaner salva, è la sostanza che vien meno, come l'anima al corpo.

No, non temete pronunciamenti; questa parola è sconosciuta all'esercito italiano, il quale sente profondamente la disciplina; ma voi che credete essere l'esercito una semplice manifattura di soldati, ai quali basti insegnare a maneggiare un fucile, un cannone o un cavallo, una manifattura per la quale bastino una ricetta e quattro articoli di regolamenti, pensate che articoli e ricetta sarebbero rispettati, ma tutta quella forza viva, tutta quell'energia morale che voi non conoscete o disprezzate, la vera molla di questa macchina complessa, voi l'avreste spezzata, avreste ridotto il corpo senz'anima.

Sfogliateli questi regolamenti che ignorate o che avete dimenticati: Essi vi diranno che *tali sono le truppe quali sono gli ufficiali*. E quali truppe volete voi formare con ufficiali sfiduciati, svogliati, rimpiangenti scetticamente il buon volere, l'operosità, la fede, gli entusiasmi di ieri?

Quegli stessi regolamenti vi diranno che *la sola conoscenza loro non basta per un ufficiale*; ma chi volete voi che oggi curi più di aumentare la propria coltura militare, in questo stato d'animo, se, contrariamente ai principii assiduamente studiati e dai più competenti professati, si vede ogni cosa così a cuor leggero sconvolta?

Questi regolamenti vi diranno che l'*istruzione militare del soldato, perchè abbia sicuro fondamento, dev'essere continuamente accompagnata da una sana preparazione morale*; ma che pretendete voi oggi che si tramuti più in coscienzioso e appassionato educatore, in fervente apostolo, se agli educatori voi spezzate la volontà e togliete la fede?

Questi regolamenti vi diranno che *l'efficacia non può mancare quando l'ufficiale parli col cuore, vibri alta nelle sue parole la nota del sentimento e queste siano consolidate dalla virtù dell'esempio*; ma quale efficacia volete voi ottenere se questo ufficiale sfiduciato tacerà piuttosto che uscire in amare espressioni e svogliato farà a mala pena ciò che l'orario prescrive?

Questi stessi regolamenti vi diranno infine che, *perchè il lavoro degli ufficiali e delle truppe produca nuovi frutti, è necessario che sia fatto con lieto animo*, soggiungendo che *la tristezza degli animi nuoce al valore morale delle truppe*.

Dite, potete voi pretendere quel lieto animo? e non siete voi che inconsideratamente create quella tristezza commettendo errori ed imponendo sacrifizi? Fosse almeno il sacrificio individuale confortato dal pensiero che da esso ne verrebbe un bene comune all'esercito ed al paese; ma tal conforto manca, quando una è la convinzione, così in alto come in basso, che cioè, se finanziariamente il paese non ne trarrà che un vantaggio illusorio o insignificante, tecnicamente invece molti errori si saranno commessi.

E non pensate siano questi gli sfoghi esagerati ed interessati di retori solitari o biliosi. Essi sono la voce di quanti seguono con intelletto d'amore le sorti di questa istituzione, dinanzi alla quale non esistono altrove gare di partiti, nè ambigui maneggi politici, nè lotte personali. E' questa l'eco degli amori che in essa voi avete suscitato.

Salga in alto, *molto in alto* e trovi ascolto questa voce che dall'esercito si leva e che suona malumore, dolore, sconforto. Ascoltateli questi vecchi e benemeriti generali, che più nulla hanno da guadagnare e che francamente vi dicono: « badate! commettete un grave errore. »

Ascoltateli questi ufficiali — giunti alle più alte cariche, profondi nelle moderne e più vitali questioni militari, deploranti che la opinione loro, divisa dai loro dipendenti tutti, sia tenuta in non cale e posposta a quella di incompetenti politicanti.

Sentiteli questi giovani ufficiali, numerosissimi, ancor ieri imploranti di poter accorrere dove la bandiera d'Italia era minacciata, e che sarebbero stati superbi di offrire anch'essi alla patria l'olocausto della loro esistenza per l'onore, per la grandezza sua, sentiteli rimpiangere oggi quell'entusiasmo, quella fede ed i mirabili eroismi di Adua, come tesori sprecati, e vedeteli accasciati in una sconfortante apatia della quale non sapete misurare tutta la gravità! Pensate che per foggiare dei veri soldati, per creare alla patria dei futuri eroi, per restituirle dei cittadini che sappiano guardare in faccia i pericoli senza timore e ubbidire alle leggi senza riserva, occorrono dei tesori di attività e di energie morali.

Pensate che tutte queste preziose energie che per opera vostra si sperderanno, non troveranno nelle fredde cifre dei vostri bene assestati bilanci un equivalente che le compensi.

Pensate a questo, e se vi basta l'animo, continuate la vostra *neurotomia!*

Questo dovreste dir loro, onorevole Luzzatto, dalle colonne del vostro giornale e dal vostro scanno di deputato; e se già lo avete fatto, insistete ancora anche su questo lato morale della questione, ove non bastino le considerazioni tecniche.

Ciò facendo sarete un'eco fedele dei sentimenti dell'Esercito, ed esso ve ne serberà sempre maggior gratitudine.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 28, ore 4.40 pom. — I funebri del compianto Armirotti riuscirono imponentissimi. Vi presero parte la Giunta e il Consiglio di Sampierdarena e una trentina di Società operaie e democratiche. Il feretro era coperto di corone magnifiche. I due carri che lo seguivano erano anche carichi di corone.

Al cimitero parlarono il sindaco di Sampierdarena, e l'avv. Balestri in nome della democrazia tessendo l'apologia dell'illustre uomo; in ultimo parlò violentemente l'operaio socialista Chiesa facendo i soliti voti.

— Ieri nell'Università si procedette all'elezione del nuovo rettore. Fu eletto il professore Pilade Lachi. Ottima scelta.

— Iermattina il conducente Luigi Daivoli, ventitreenne, avendo sferzata una mula, questa gli sferrò un calcio alla tempia facendolo stramazzare al suolo cadavere.

Ancora del principe d'Orange

PADOVA, 27. — Veramente disgraziato questo affare delle ceneri del principe d'Orange-Nassau!

Adesso che la cassetta venne, finalmente, rinvenuta... si lanciano dubbii sulla autenticità dei *resti* e - naturalmente - dell'involucro!

Qualche giornale ha trovato conveniente affermare che il dott. De Esson in presenza dei denti delle mandibole rinvenute nella cassetta, li dichiarò appartenenti a persona almeno quarantenne. Circostanza, codesta, abbastanza grave - essendo il principe morto a venticinque anni.

A dissipare ogni equivoco, domani il dentista dottor De Esson pubblicherà nei giornali della regione una lettera nella quale riconoscerà *di avere esposto un semplice e vago apprezzamento, non mai dichiarazioni in via assoluta*, anche perchè da nessuno invitato a pronunciarsi, disse, sulle mandibole di cui trattasi.

Una commemorazione di Arimondi

(Nostro telegram. particolare)

TORINO, 28, ore 4 pom. — (*Piero*). Oggi ha avuto luogo la commemorazione del generale Arimondi nel vasto salone della Società degli operai, zeppo di signore, di ex-militari e di notabilità fra cui i generali Dogliotti e De Morra.

Il discorso dell'ex-maggiore Cuniberti fu applaudito per sentimenti elevati e caldi di patriottismo e per fede nel valore italiano.

Illustrò degnamente la vita dell'eroico quanto modesto Arimondi.

Noto che l'oratore, dimenticando il presente periodo e un deputato antiafricanista presente, disse: Verrà il giorno in cui la bandiera italiana sventolerà vittoriosa su quei campi dove cadde Arimondi, patriottica illusione di soldato.

Ancora la cattura del canonico Compagno

Una misteriosa scoperta

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 28, ore 2,30 pom. — (*Gugliuzzo*) Il brigante ucciso dal canonico Compagno non ancora è stato riconosciuto chi fosse. Fu fotografato il suo cadavere.

Intanto è stata arrestata una donna che ogni giorno portava da mangiare al prete e ai briganti che lo avevano in custodia.

Il catturato fu trattenuto prigioniero in un pagliaio, che ora si sa appartenere a Giuseppe Pizzitola, agiato possidente di Bisacquino, legato di parentela con le più cospicue famiglie.

Le posate ed altri oggetti adoperati dal prete durante la sua cattura furono riconosciuti dal Pizzitola, ciò che lo implicherebbe nell'affare del sequestro.

Il canonico, intanto, intervistato, si mostrò dolente di non aver potuto bucar la pelle che a un solo brigante!

×

Sul soppalco di una soffitta in via delle Pergole fu trovato uno scheletro che si giudica di donna.

Accanto vi erano due pantofole di raso, una bianca e l'altra nera.

Le autorità indagano.

La misteriosa scoperta ha dato la stura a moltepliei induzioni.

DALLA PROVINCIA ROMANA

GALLESE, 27. — La notizia dello scioglimento di questo Consiglio comunale fu una sorpresa per tutti, giacchè i due commissari che precedettero il provvedimento avevano dovuto concludere le loro relazioni riconoscendo che nell'amministrazione non si riscontravano irregolarità. Il solo grave addebito notato, e pel quale si è fatta un'arma di critica, fu la mancata registrazione da parte del segretario di due contratti di appalto, cosa in cui l'amministrazione non entra, e che neppure avrebbe potuto sapperre, dal momento che *l'ispettore demaniale, nella sua visita annuale, aveva dichiarato tutto in regola.*

Ma si trattava di dare una soddisfazione a certe influenze feudali, ed il sangue non è acqua. Un Ministero di blasonati non poteva sottrarsi a questo dovere!

E, poichè una ragione per sciogliere un Consiglio deve pure apparire, si fa precedere il decreto da una relazione che dice e non dice, e nella quale sono stereotipate tutte le frasi che si usano quando non vi sono altri argomenti.

E così col sistema di proteggere gli amici, le minoranze, anzi le nullità, si è finito col gettare il paese in un orgasmo, in una tensione di animi, da cui può nascere qualche guaio, poichè tutta la popolazione (pochissimi eccettuati) ritiene il provvedimento come una prepotenza, e la trova troppo acerba per poterla inghiottire.

Attendiamo che il nostro deputato on. Mangani, nello svolgimento della sua interrogazione su l'argomento, metta alla luce il retroscena dell'indecente commedia.

×

CIVITAVECCHIA, 28, ore 3,45 pomerid. — (*Dupre*) A mezzogiorno il ragazzo Delle Monache Cesare, strillone della *Tribuna*, bagnandosi nella spiaggia sotto il viale Garibaldi, miseramente annegava.

Il mare calmo e l'ora della passeggiata frequentatissima, sicuramente inducono a ritenere che il povero ragazzo per improvviso malore non abbia gridato aiuto, poichè il mare, in quella località, è appena alto 50 centimetri.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Abbiamo ricevuto il primo numero della **Rivista Nord-Americana** periodico mensile illustrato, che si pubblica in New-York.

Direttore ne è il nostro connazionale, ing. Luciano Paris, che si trova colà da qualche anno, e che conta molti amici in Italia, i quali hanno giustamente in pregio il versatile ingegno di lui.

Il Paris, per ora, è quasi l'unico scrittore della *Rivista*, egli, che è pure valentissimo nella sua professione, scrive con verve e con sapienza così di scienza speculativa e di quella positiva, e la *Rivista* informa pure esattamente del movimento della nostra colonia, e anche come tale ne può essere utile da noi la lettura; epperò noi la raccomandiamo di molto buon grado.

×

Rassegna settimanale universale - Roma, Corso 219 (abbonamento annuo L. 5, un numero centesimi 10).

Abbiamo ricevuto il numero 26 con cui si compie il primo semestre di questa ottima *Rassegna*.

L'idea del suo Direttore e fondatore, il deputato Federico Garlanda, di fare una rivista settimanale che riesca d'interesse a tutte le persone colte, che sia come una specie di utilissimo vademecum per tutto ciò che avviene di più importante nel mondo della politica, delle lettere, delle arti, delle scienze, dell'economia, — questa idea, diciamo, non poteva avere migliore esecuzione.

La *Rassegna* è unica del suo genere in Italia; riempie una vera lacuna nella nostra produzione periodica, ed è facile comprendere il successo veramente eccezionale che essa ha avuto fin da principio; successo che sarà certamente confermato perchè la *Rassegna* va migliorando da un numero all'altro.

In questo numero 26, per esempio, troviamo, oltre a molta e svariata materia, le riproduzioni di alcuni cartoni di un artista tedesco, cartoni interessantissimi, che per il lettore italiano riescono una vera rivelazione.

In conclusione, raccomandiamo caldamente la *Rassegna settimanale* a tutti i lettori colti.

CRONACA DI ROMA

ANCORA IL DRAMMA DI VIA NAPOLEONE III

Malgrado l'ora tarda, riuscimmo ieri sera a stampare una così completa ed esatta descrizione del fatto, che ben poco o nulla di notizie ci rimane oggi da raccogliere intorno al dramma che tanto ha commosso la cittadinanza romana e più specialmente gli abitanti del popoloso quartiere dove fu consumato il delitto.

Fino a notte inoltrata nell'Esquilino non si parlò d'altro. L'uccisione della povera Ines era oggetto d'ogni conversazione, e provocava i commenti più severi contro la ferocia di quel fratello fattosi volontario carnefice di una giovinetta colpevole soltanto di non aver saputo resistere ad uno dei più forti, dei più imperiosi sentimenti umani.

Noi non abbiamo l'abitudine di fare anticipatamente il processo al processo, sicuri che al di fuori e al disopra delle pretese degli avvocati che tentano di preparare la difesa nei giornali per via di notizie e apprezzamenti destinati a fuorviare il pubblico sentimento e la pubblica opinione, la giustizia farà il suo corso, senza deviazioni e senza debolezze di sorta. Dinnanzi a un omicidio consumato e a uno tentato, contemporaneamente, noi crediamo non sia il caso di pensare all'uccisore, qualunque sia la ragione che lo abbia mosso al delitto, ma piuttosto alle vittime; perchè il sentimento è al disopra dell'interesse. Ora, può essere utile cominciare, caldo ancora il cadavere, la difesa dell'uccisore; ma non è opportuno. Più opportuno forse sarebbe ricercare come il fratello che andava in casa con la certezza di trovare l'innamorato della sorella, abbia poi *perduto la testa* nel trovarvelo; — come il fratello che andava semplicemente per parlare con l'innamorato della sorella, si trovasse così fieramente armato; — come, insomma, l'*improvviso* reato, con una così chiara anticipata *coordinazione* di mezzi. Ma, nemmeno questo, è il caso di discutere; e meglio è aspettare le prove, e dopo le prove il giudizio dei giurati.

Intanto, ecco le poche notizie che possiamo dare a complemento di ciò che da noi fu narrato ieri sera.

×

Lorenzo Segneri, l'amante della infelice Ines, trovasi tuttora all'ospedale di Sant'Antonio, dove pare vada migliorando. I medici credono che, salvo eventuali complicazioni, possa guarire con una ventina di giorni di letto.

E' un giovane alto, smilzo, con baffetti neri, è orfano di padre, ed ha a Ceprano, suo paese nativo, la madre, due fratelli e una sorella. Un'altra sua sorella è maritata qui a Roma al maggiore di fanteria signor Cesare Bonelli.

Interrogato, il Segneri ha negato che il fratello avesse sorpreso lui e la Ines in un istante di illecita intimità.

— Quando entrò il Benvenuti - egli ha detto - noi eravamo semplicemente abbracciati e ci scambiavamo dei baci.

Ed ha continuato coll'assicurare che se egli si recava in casa della fidanzata lo faceva col pieno consenso del fratello.

×

Il Benvenuti, prima di sorprendere sua sorella con l'amante, era stato insieme con l'agronomo Amedeo Vitali, di Monterotondo, suo amico fin dall'infanzia e compagno di scuola.

Si era con lui recato al negozio di via Viminale; quindi, con la scusa di aver dimenticato il fazzoletto, si era fatto accompagnare fino alla porta di casa in via Napoleone III.

— Aspettami quaggiù, chè io vado e torno subito.

Dopo pochi minuti il Vitali udì varie detonazioni e grida partire dalla casa dov'era salito il suo amico.

Inutile ripetere qui la descrizione della terribile scena, il cui svolgimento è già noto ai lettori. Il Vitali, insieme ad altra gente, salì per le scale e trovò il Benvenuti con la faccia stravolta, che scendeva rapidamente le scale.

Si accompagnò nuovamente con lui ed ebbe da Primo stesso la confessione del delitto.

Con una vettura si fecero condurre nuovamente al negozio di via Viminale, dove trovavasi il padre del Benvenuti. I due giovani non ebbero il coraggio di rivelargli l'accaduto, ma si limitarono a informarne il garzone del negozio, certo Giuseppe Capelli. Rimontarono poi in vettura e si diressero a San Marcello, dove l'uccisore — nel modo da noi narrato — si costituì al delegato Cortesi.

×

La famiglia Benvenuti possedeva un cane da caccia, a cui era stato imposto il nome di *Dora*. Questa bestia, subito dopo il fatto, uscì di casa con le zampe lorde di sangue e si recò dal padrone Amilcare in via Viminale. Appena questi vide le orme di sangue che il cane lasciava sul pavimento della bottega, fu preso da un sospetto terribile e gridò:

— Che cos'è, perchè il cane è sporco di sangue?

Giuseppe, l'uomo che era stato di tutto informato dai due giovani, non potè più tenere il segreto, e in preda alla massima commozione esclamò:

— Signor Amilcare mio! E' sangue di casa vostra!

Queste parole misero al colmo la disperazione del povero padre, che si slanciò, come pazzo, fuori del negozio e volò a casa sua in via Napoleone III.

Quivi però, alcuni pietosi inquilini del primo piano gli impedirono di salire alle stanze che erano state teatro della tragedia, e nel miglior modo possibile lo informarono della tremenda sciagura che lo aveva colpito. Il poveretto fu lì per perdere la ragione.

×

Domani sarà eseguita da un perito giudiziario l'autopsia della povera vittima.

TOURING CLUB DI ROMA

Il Touring Club farà domani, 29, una passeggiata uscendo da Porta Portese, toccando la Magliana, le Tre Fontane, San Paolo, la Tomba di Cecilia Metella, l'Acqua Santa e rientrando da Porta Maggiore.

Appuntamento ore 5 1/2 in Piazza Venezia. Ritorno ore 11.

La festa della Società fra i bersaglieri. — Oggi ricorre il sessantesimo anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri.

Stamane alle 7 una Commissione con bandiera della Società ex-bersaglieri Alessandro Lamarmora, composta del cav. Oreste Fallani presidente, e dei soci Ferdinando Bellinzato, Arigo, Bernia, Cernazzani, Motta, Raffaele Cavalli e Giuseppe Mozzi, si è recata al Gianicolo ove ha deposta una corona d'alloro, e [illegible] sul busto del generale.

Il presidente signor Fallani pronunziò un bel discorso, concludendo che i bersaglieri anche in Africa si sono mostrati valorosissimi.

Alla cerimonia erano presenti il capitano Beruini e i tenenti Ombos, Grazioli e Zampieri del 5.o bersaglieri.

Terminata la cerimonia breve e solenne, si è fatta una visita al monumento di Garibaldi.

Alle 12 e mezza i soci sono partiti per Albano, ove ha avuto luogo un banchetto.

Società degli ingegneri e degli architetti italiani. — Nell'assemblea tenuta dalla Società degli ingegneri e degli architetti italiani il 27 corrente, sotto la presidenza dell'on. Cadolini, fu approvata con plauso la relazione della Commissione che aveva studiato il tema: « Legislazione sulle caldaie e sui recipienti di vapore » e fu deliberato che le proposte in essa contenute siano presentate alle competenti autorità con la preghiera di tenerne conto.

Furono quindi chiusi i lavori del Congresso con l'elezione delle cariche sociali. A vicepresidenti furono confermati i soci Benedetti e De Marchi — a consiglieri i soci De Vincentiis, Mancati, Bianchi, Tuccimei e Pratesi — a revisori i soci Bentivegna e Massari. Di nuova nomina riuscirono eletti a consiglieri i soci Cerletti, Mengarini e Grimaldi ed a revisore il socio Sciamit-Doda.

Un banchetto al villino S. Pancrazio. — Oggi i componenti il personale artistico dello stabilimento Danesi, si sono riuniti a banchetto nel villino San Pancrazio per solennizzare l'anniversario della fondazione della loro Società di previdenza.

Il segretario Lorenzo Sannaini, a nome dei signori Danesi, ha ringraziato gli operai per l'attivissimo lavoro, causa del sempre crescente sviluppo preso dallo stabilimento.

In fine il presidente Camillo Vellucci ha brindato allo spirito di fratellanza fra i compagni, mercè il quale la Cassa di previdenza potrà dare i desiderati vantaggi che sono la ragione del suo essere.

Per i bambini sofferenti. — Siamo felici di annunziare che l'egregio prof. Baccelli ha accordato al Comitato esecutivo per le stazioni climatiche dei bambini sofferenti, 40 fusti di letti; che l'ottimo cav. Ferdinando Bocconi ha regalato cento coperte, con la solita generosità che lo distingue; che con gentile pietà il cav. Malvolti ha accordato il 50 0/0 di ribasso ai piccolini e al personale della pia istituzione.

Sono questi, davvero, passi da gigante che il Comitato fa sulla via del bene per l'infelice infanzia. Di più ha dato 50 lire la signora Nathan-Rosselli, 20 il cav. Calzoni, 30 lire la signora Ancell, e altri generosi benefattori.

Speriamo che denaro e roba affluiscano. Ora ci vorrebbero le materasse, i lenzuoli, i vestitini, i cappellini, le scarpine per i bimbi... infine un po' di biancheria da dosso. Ma verrà, oh verrà, poichè *ce que femme veut Dieu veut*, e fu una donna superiore, la dottoressa Berta Mellach che iniziò l'opera santa, che l'intiero Comitato continua con zelo instancabile e abnegazione degna del maggior plauso.

Oltre agli oggetti utili sopra accennati, sarebbe grato ai piccolini un po' di dolce... vale a dire qualche giocattolo smesso dai bimbi ricchi, e dei libri e giornali per i fanciulli. Chi ha qualche collezione illustrata adatta ai piccini, la offra. Così ha fatto la contessa Lara.

Il Comitato esecutivo, per chi ancora non lo sapesse, si compone dei signori prof. Sergi presidente, prof. Celli vice-presidente, prof. Concetti, dott. Ballerini, dott. Ruggeri, e delle signore dottoressa Berta Mellach, Ella Ferrando cassiera, Grillini, Virginia Nathan, Gabriella Nasi, Giuseppina Le Maire.

Le adesioni e le offerte si ricevono presso il cassiere cav. Mazzino, via del Corso 337.

In piazza Colonna suonerà questa sera, dalle 8 1/2 alle 10, il concerto del 69.o fanteria, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia « Milano » Ponchielli — 2. Sinfonia « Guglielmo Tell » Rossini — 3. « Rapsodia ungherese » Liszt — 4. Marcia « Indiana » Sellenick — 5. Atto terzo « Rigoletto » — 6. Waltzer « La gioia del ritorno » Gierzo.

Bonifica e porto d'Ostia. — La conferenza tenuta oggi dall'ing. Antonio Fochini è riuscita molto interessante per doppia ragione. La prima è questa che illustrando il fatto della compiuta bonifica di Ostia sotto l'aspetto idraulico, agricolo ed igienico ha dimostrato che tutto l'Agro Romano è bonificabile senza obbiezione. E trattando dei dispendiosi mezzi di impianto della colonia [illegible] di Ostia ha dimostrato la necessità che dopo al Prestito Africano si emetta dal Governo un *Prestito della Bonifica Italiana* rimborsabile in trent'anni e collo stesso saggio e colla stessa rapidità di quello dell'Africa.

E dopo procurata una tale necessaria facilitazione di credito, il Governo faccia una legge eccezionale per l'espropriazione, ad uso di quella di Napoli per lo Sventramento; di guisa che chi non vuol bonificare sia espropriato in base della rendita reale attuale.

L'oratore parlò pure del porto di Ostia chiamandolo un'opera pubblica di interesse nazionale.

La Società Cooperativa Romana per la Bonifica progressiva dell'Agro mostra di non aver perduta la fiducia nell'unico mezzo di risorgere riserbato a Roma e di ciò ne va data lode a Lei ed ai suoi applauditi conferenzieri.

A Santa Cecilia. — Il cav. Primo Galliazy — autore di pregevoli romanze e di un'opera, d'argomento sardo, che sarà prossimamente rappresentata — ha ottenuto all'Accademia di Santa Cecilia, dopo un brillante esame, il diploma di maestro compositore.

L'Asino, fu ieri sequestrato per ordine del procuratore del Re a causa di una vignetta umoristico-politica.

Il ragioniere di casa Torlonia. — Eugenio Fantini, ragioniere di casa Torlonia, scomparso, come narrammo, lunedì della scorsa settimana, ha scritto ieri una lettera alla famiglia, nella quale dice che egli andò fuori porta del Popolo col proposito di uccidersi nel Tevere, ma poi il pensiero dei figli lo vinse, e girovagando per la campagna si spinse fino a Viterbo, dove ora si trova presso un amico.

La baronessa Nicotera, vedova del barone Giovanni Nicotera, è a Roma, ospite dei signori Billetta.

E' morto stamane alle 7, nell'ospedale della Consolazione il ragazzo tredicenne Alfredo Bazzolacchi, che il giorno 12 cadde per le scale della sua abitazione in via delle Stranze n. 29.

Gl'investimenti d'oggi. — Stamane, alle 7, in via della Luce il cavatore di pietre Rocco di Giusto, di 30 anni, urtato da un carretto, il di cui conduttore rimase sconosciuto, cadde a terra ed una ruota del veicolo gli passò sopra la schiena.

All'ospedale della Consolazione, il Di Giusto fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 8 giorni.

— In piazza Venezia, la guardia municipale Domenico Vernocci, trentenne, nel fermare un cavallo che veniva di corsa, rimase investito alla regione lombare sinistra.

Guarirà in 4 giorni.

Una donna a fiume. — Stamane, alle ore 10, da alcuni barcaiuoli è stata tratta in salvo dal Tevere una donna che si era pochi momenti prima gettata in acqua dal ponte di Ripetta.

Condotta all'ospedale di Santo Spirito, ha detto essere Teresa Chiaretti, di 44 anni, nativa di Ciagoli, ed abitante in via Salara Vecchia n. 19.

Non si è potuto conoscere il movente da cui è stata indotta al brutto passo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 28 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 756.8

Termom. centigr. massima 27.4 min. 16.1

Umidità a mezzodì relativa 65; assoluta 15.51

Vento a mezzodì — W debolissimo.

Stato del cielo — quasi coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

La grande commemorazione di Ernesto Rossi è dunque definitivamente fissata pel 3 luglio, al *Costanzi*.

Ecco, senz'altro, il magnifico programma:

— Enrico Panzacchi pronunzierà il discorso commemorativo.

Tommaso Salvini declamerà *Byron moribondo*, del poeta siciliano Bisazza.

Adelaide Ristori reciterà il 3° canto della *Divina Commedia*.

Ermete Novelli dirà le principali scene del 2° atto dell'*Amleto*.

4) Appendice del 28-29 giugno 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Il giovanotto aveva istintivamente indietreggiato di fronte al comandante, il quale non riusciva più a nascondere la collera che ruggiva dentro di lui.

Ma, costretto a rispettare la disciplina, il povero giovane chinava gli occhi sotto lo sguardo pieno di fiamme in cui lo avvolgeva il signor De Lestange.

Questi, sempre più invaso dalla collera, ripeteva:

— De Bloville... vi chiamate De Bloville. Ed il caso ha voluto mettere al mio cospetto il figlio di Giacomo De Bloville.

Il sergente, attonito, non sapeva più che pensare di questa esaltazione, provocata dal solo nome di Bloville. Trattenuto dal rispetto, non osava formulare domande per conoscere la causa misteriosa dell'impeto d'ira di cui gli veniva offerto lo spettacolo.

Il signor De Lestange soggiunse:

— Più vi guardo e meno capisco che voi possiate essere il figlio del banchiere Giacomo De Bloville. Nulla, proprio nulla, mi rammenta nella vostra fisonomia il volto di quel Giacomo De Bloville.

L'accento di disprezzo con cui il comandante aveva pronunziato queste ultime parole fece provare al giovanotto una sensazione dolorosa. Una specie di tremito nervoso agitò le sue membra, mentre De Lestange così proseguiva:

— Ah... sono colpito della differenza che esiste fra voi e vostro padre!

Il sottufficiale aveva, con un movimento involontario, rialzato il capo e sosteneva adesso lo sguardo del comandante.

Questi continuò:

— Il vostro volto esprime la franchezza, quanto quello di Giacomo De Bloville esprimeva la simulazione. Nei vostri occhi leggo la rettitudine, la lealtà, il sentimento dell'onore; sulla faccia dell'uomo, i lineamenti del quale sono rimasti impressi nella mia memoria, non si poteva leggere che l'ipocrisia e l'astuzia; in voi l'espressione che attrae o domanda simpatia, in lui l'impronta delle passioni malvagie e vili.

Il giovanotto non seppe più frenarsi; queste parole stigmatizzanti erano altrettante punte d'acciaio che penetravano profondamente nel suo cuore.

Alla fine il suo affetto figliale si ribellava, e senza uscire dall'atteggiamento rispettoso che gli imponeva la disciplina:

— Comandante - disse con voce strozzata - voi dimenticate che parlate così di mio padre, davanti a me suo figlio.

Fuori di sè, accecato dalla collera, il signor De Lestange non fu più padrone del suo pensiero. Con le labbra contratte, lasciandosi trasportare dal risentimento, rispose:

— Parlo di un uomo che mi ha dato il diritto di qualificarlo per miserabile; di un uomo vile ed infame al quale ho giurato odio implacabile.

Carlo de Bloville fece un movimento per protestare.

Ma il comandante con le braccia conserte, gli sorgeva davanti in atteggiamento di sovrana autorità.

Il giovanotto curvò il capo e si coprì il volto con le mani tremanti. Un singhiozzo si strozzò nella sua gola chiusa e grosse lagrime di dolore sgorgarono dai suoi occhi.

Certamente il furore doveva avere fatto smarrire in questo istante la ragione al signor De Lestange; egli doveva essere stranamente accecato, dominato tirannicamente dal suo odio per non aver pietà di quel giovanotto che tremava davanti a lui, per non comprendere che le sue parole oltraggiose all'indirizzo del padre colpivano il figlio in mezzo al cuore.

Il signor De Lestange non era più lui; quest'uomo di gran cuore aveva perduto il sentimento della generosità.

— Per dieci anni - esclamò - ho cercato quell'uomo per colpirlo in volto e sputargli in faccia la sua infamia o il mio disprezzo! Vile dopo il delitto commesso, il miserabile ha sempre saputo sottrarsi alla mia vendetta.

« Egli sapeva ch'io ero trattenuto dal mio servizio, e durante le mie assenze prolungate godeva in pace della impunità. Ogni qual volta tornavo in Francia, ricominciavo le mie indagini, sempre più risoluto a scoprire il sito dove il vile si nascondeva per sfuggire al castigo che io gli riservavo. »

Il sottufficiale rialzò il capo, si asciugò le lagrime che gli bagnavano le gote, ed il suo volto pallidissimo assunse una espressione di maschia energia.

— Comandante - egli disse con voce ferma - non vi ingannate? Non c'è confusione? Il Bloville di cui parlate non sarebbe per avventura un altro?

Il giovanotto aveva adesso l'aspetto fiero dell'uomo, la vita del quale sfida ogni critica e che sa di aver diritto di portare la testa alta.

Il comandante crollò il capo e rispose:

— A quell'epoca non v'erano a Parigi due banchieri che portassero lo stesso nome.

— Sta bene, comandante... Si tratta di mio padre... Ma cosa vi ha egli mai fatto per essersi meritato un odio tanto terribile?

— Non ho il dovere di dirvelo.

— Però, comandante...

— No... non è a voi che posso dirlo.

— Voi dovete dirmelo, comandante, sì, dovete dirmelo... E' un figlio che reclama altamente il diritto di difendere suo padre contro attacchi finora ingiustificati. Voi dite che mio padre è un miserabile, un vile, un infame! Perchè... perchè? Dite che mio padre ha commesso un delitto; che delitto è? Voglio saperlo; è un diritto che non potete negarmi. E voi, mio comandante, dopo tutto ciò che avete detto, non avete più il diritto di tacere.

— Sicchè lo volete proprio?

— Lo voglio, comandante; anzi, con tutto il rispetto che vi devo, lo esigo.

— Sergente de Bloville, voi volete conoscere il delitto di vostro padre, e vi soddisferò. Voi proverete, ne sono certo, un gran dolore ed io ravviverò nel mio cuore una sofferenza sempre terribile, malgrado siano passati tanti anni.

Un lampo attraversò lo sguardo del signor De Lestange.

— Dopo tutto - soggiunse - sarà forse per me un sollievo liberare il mio cuore dal peso di questo segreto che custodisco da così lungo tempo e che mi soffoca. Dunque ascoltate.

« Giacomo de Bloville ha perfidamente abusato della credulità e dell'inesperienza d'una fanciulla per farsi amare da lei.

« Ella non aveva ancora diciotto anni. Orfana, viveva in casa di una parente che abitava Parigi sei mesi dell'anno e gli altri in una proprietà ch'ella possedeva in riva al mare vicino a Saint-Servan.

« Giacomo de Bloville incontrò più d'una volta la fanciulla in una casa amica, dov'ella si recava con la parente che le serviva da madre.

« La povera fanciulla, ignara delle perversità di cui dei miserabili sanno far uso per loro prò, promise al suo seduttore di conservare il segreto sulla loro relazione. La povera fanciulla, fidando in promesse che l'infame non poteva mantenere, perchè era ammogliato, si lasciò cogliere troppo facilmente al laccio che le era stato teso.

« Un giorno ella ebbe la debolezza di recarsi al convegno che Giacomo de Bloville le aveva dato. Allora era ancora pura... ne tornò macchiata, disonorata. »

— Oh! - esclamò il giovanotto.

E chinò di bel nuovo il capo.

— Da quel giorno - continuò il signor De Lestange - la sventurata, sempre ingannata da promesse di matrimonio, si abbandonò completamente al suo subornatore che, adesso, se la teneva soggetta con minacce.

« Ahimè, la sventurata doveva pagar cara la fiducia che aveva riposto in un miserabile.

« Venne il giorno in cui non potè più nascondere il suo fallo. Severamente interrogata da sua madre adottiva, confessò tutto, oppressa dalla vergogna. Allora soltanto seppe che il suo seduttore era ammogliato.

« Da un mese circa, ella e la sua parente erano in riva al mare.

« Tre giorni dopo la sua dolorosa confessione, la povera fanciulla fuggì da casa nel cuor della notte. Dopo non si è più inteso parlare di lei. Che ne sarà avvenuto?

« Fu detto che la notte in cui ella scomparve, una donna scarmigliata fu vista errare lungo le roccie della spiaggia; era la povera fanciulla?

« E si era gettata in mare come si supponeva?

« Furono fatte indagini, ma nessun cadavere venne ritrovato. »

Il comandante stette un istante in silenzio, poscia d'improvviso, in una esplosione di furore che era impotente a frenare più a lungo così proruppe:

— Colei che Giacomo de Bloville ha disonorata, la sua vittima, si chiamava Gabriella De Lestange, ed era mia sorella.

Ansante e con voce rôca continuò:

— Capite adesso perchè vi sia tanto odio nel mio cuore e perchè abbia sempre una sola ambizione di vendetta!

« Ritornai in Francia quindici giorni dopo la scomparsa di mia sorella. Avevo annunziato il mio ritorno ed è indubitato che il timore di trovarsi al mio cospetto, unito alla disperazione di essere stata vilmente disonorata e tradita, indusse la mia povera Gabriella alla fatale risoluzione.

« Saputo ch'ebbi ogni cosa, col cuore spezzato e la rabbia nell'anima, corsi a Parigi per vendicare la vittima. Mi abbisognava la vita di Giacomo de Bloville, ed ero deciso, se avesse rifiutato di battersi, ad ucciderlo come un cane.

« Ma era sparito. Ceduta la sua casa bancaria aveva lasciato Parigi da otto giorni appena, e non potei riuscire a scoprire dove si fosse recato.

« Giacomo De Bloville era fuggito per non dover render conto del suo delitto, per sfuggire al legittimo furore di un fratello.

« Ma dove si nascondeva quel vile, il quale aveva abusato della debolezza di una fanciulla e tremava davanti ad un uomo? »

— Mio comandante - disse il giovine De Bloville con accento di tristezza profonda - ciò che mi avete rivelato è orribile ed io soffro crudelmente; ma Giacomo De Bloville è mio padre, ed è mio dovere difenderlo ad ogni modo. Egli non è fuggito, come voi pretendete per sottrarsi alla responsabilità dei suoi atti, atti odiosi ve l'accordo. Ahimè! nessun uomo è perfetto, e sono rari coloro i quali non hanno nulla da rimproverarsi. Ma mio padre non è, non fu mai vile come voi l'intendete. All'epoca di cui parlate, Giacomo De Bloville aveva infatti ceduta la sua casa di Banca a Parigi, per andare ad assumere la direzione di una Banca importante agli Stati Uniti. Non vi fuggiva, nè si nascondeva.

— Ed è sempre in America?

— No, comandante. Ci siamo rimasti soltanto cinque anni. Mio padre è attualmente alla testa di una nuova Banca che ha fondato in Germania.

— In Germania! - esclamò il signor De Lestange. - Ah, egli si è guardato bene dal tornare a Parigi; ha trovato modo di mettersi al sicuro da ogni pericolo. In Germania!... Il solo paese dove sia vietato ad un ufficiale francese di andar a chiedere riparazione all'uomo che può vivere senza scrupoli fra i nemici della Francia.

... l'occasione scritti ...

... sto del Rossi — ... una lapide comme- ...

... nto del busto tutti gli ar- ... centi a Roma, con Virginia ... sta, si troveranno sul palcoscenico del ...

Iersera, al *Costanzi*, la nuova commedia del Bimen — *Le gioie della paternità* — ebbe uno schietto successo di ilarità.

Buona l'esecuzione della compagnia Pia Marchi-Maggi.

Questa sera *Il ratto delle Sabine*.

×

Iersera, al *Valle*, nel suo spettacolo d'onore, fu festeggiatissimo il bravo attore della Rossa.

Questa sera *reprise* dell'esilarante commedia *Tre sprovedute disgraziate*.

Domani per spettacolo d'onore di Serafino Mastracchio: ... *Novelli*, novella di Ottolenghi; *Tragedia Co-* ... *Marito de Nannina*.

×

... *Quirino*, col *Faust* nella prima, e con la ... recita, si chiuderà la stagione di mu- ...

... Col ... del pros... inaugurerà un corso di rappresentazioni la dram... con com... compagnia popolare che pre- ... Prima recita *Cecilia* di Cossa, ... successo, al *Manzoni* ...

×

Questa sera, al *Politeama Reale*, la dr... compagnia Rossi rappresenterà l'interessantissimo dramma *Il mistero di Vico Equense*.

Spettacoli del 28 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il ratto delle Sabine*.

Valle (ore 9) — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *Tre sprovedute disgraziate*.

Quirino (ore 9). — *Faust* (opera).

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia diretta da Enrico Guerrato: *Il Fiacre n. 13*.

Politeama Reale (ore 9) — Drammatica compagnia Rossi: *Il mistero di Vico Equense*.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza presidente **Villa**.

Seduta del 23 giugno.

Ore 2. Si comincia *ex abrupto*, senza interrogazioni.

... sarebbe da discutere subito la questione lasciata in sospeso ieri alla fine del bilancio del tesoro e che riguarda la cifra stanziata in bilancio per le pensioni d'autorità. Ma Giunta del bilancio e ministro del tesoro sono ancora adunati per raccordarsi.

Intanto si delibera, a semplice lettura un disegno di legge « per dichiarare di pubblica utilità le opere di fognatura della città di Torino. »

×

Bisogna aspettare ancora un po'; finalmente entrano Giunta del bilancio e ministro.

Si riprende il bilancio del tesoro all'art. 5.o ed ultimo della legge annessa.

L'on. **Saporito**, relatore, riferisce che tra Commissione e ministro si è venuti in questo accordo di ridurre la somma di L. 500,000 per le pensioni d'autorità a L. 450,000. La Commissione ha accettato questa cifra per amor di pace, benchè per le leggi votate (si tratta d'una legge del '95 e dell'altra per l'avanzamento dell'esercito) potesse essere anche di più ridotta.

S'accende un po' di dibattito fra l'on. **Bertollni**, il ministro on. **Colombo** e l'on. **Sonnino**.

Quest'ultimo fa osservare che la riduzione potrebbe anche essere superiore alle 50.000 lire concordate fra il ministro e la Commissione. Ma non insiste a far proposte speciali.

Colombo. Vedrò se si potranno ottenere altre riduzioni, facendo nelle somme delle pensioni assegnate ai vari ministeri degli storni opportuni.

Il relatore on. **Sonnino** crede che gli storni si potranno notificare nell'assestamento del bilancio; ma non qui.

Su questa faccenda degli storni danno spiegazioni il presidente della Giunta del bilancio, on. **Gadolini** ed il ministro **Colombo**. Senonchè quest'ultimo nel rispondere all'on. Sonnino pur accettando alcune ... osservazioni, gli attribuisce alcune idee che egli non ha espresso. Di qui un breve, ma rumoroso incidente.

Sonnino. M...

Preside... non è così.

So... nte. On. Sonnino, ... ragioni

... nino. L'on. ministro ...

... non ho detto. Chiedo di ... regolamento

Presidente. Ella non può ... volte

... mento, che dà il diritto d... sopra un articolo.

Sonnino. Ma si tratta di ... ordano ... rola. Il

Presidente. Non le posso ... tigo di regolamento è uguale per t... applicarlo a lei come agli ...

Sonnino. Io son son di ... perdere tempo alla Camera. Protest... in cui ella applica il regolamento.

Presidente. Il regolame... ed io l'applico tal quale è; (con... all'ordine, on. Sonnino.

Sonnino (battendo il p... to contro di lei.

Presidente (scampanell... ra ra... mannina all'on. Sonnino.

Cavallari. Finalmente ... di me, m'avrebbe ammonito già ...

Sonnino. C'era fatto ... ro diritto di parlare ancora u... o per-

Presidente. Ella non ... sonale, ella voleva rientr...

Sonnino. No.

Presidente. Se lei av... o personale le avrei dato la ... nola; pongo a partito l'art. 5 ... l'on.

Il quale è approvato ...

Saporito. ... E questo po' di chia... nuto ... solamente perchè l'on. ... parola non ha aggiunto: per ...

L'esercizio provvisor... Si delibera senza di... un mese d'esercizio provv...

Ora dovrebbe venir... per un'inchiesta sul tratt... fer-roviario. »

L'on. **Papa** osserva ... dei lavori pubblici. Sarebb... egli fosse presente alla d...

Sanguinetti. Segn... e

Papa. Allora avre... inconcludente.

Sanguinetti. Perc... mi-

Il battibecco fra ... ca a ... cecando di prolun... di richiami e ... a ve- ... ella un po' ... zione ... del com... nare ... ce a ...

... 53,795 ... 1, ... 20, ... 67 del bo... 18 ... anche ... 1806 ... minist... mille lir...

L'on. ... monte gli uffic... me ieri l'on. C...

L'on. ... rurali più umil...

La discussio...

Parla il rel...

Riconosco ...

raccomandazio... l'on. Casale ... postali di 2ª ... giloramento ...

ha da farsi a mano a mano che le condizioni del bilancio lo permettano.

Segue il ministro l' on. **Carmine**. Risponde alle varie raccomandazioni fattegli.

Per quanto concerne gli uffici postali dichiara che egli intende ridurre le classi stabilite col decreto 23 agosto 1890; di maniera che codesti funzionari vedranno di molto avvantaggiata la loro carriera. E perciò prega l'on. Casale di non insistere nel suo ordine del giorno.

Quanto alle ausiliarie telegrafiche studierà se sia possibile collocarle in pianta stabile.

Parlando dei portalettere, dice che, dato il loro numero, la concessione della divisa gratuita porterebbe una spesa rilevantissima. Perciò non mancherà di aumentare il numero dei portalettere che ricevono 1000 lire, affinchè quelli a 900 possano aver più presto la promozione.

Terrà conto delle raccomandazioni fattegli quanto alle altre classi d'impiegati. Guarderà di fare un organico nuovo fondendo le due categorie di funzionari, ma senza turbare i legittimi interessi e le esigenze del servizio.

Quanto alla Cassa pensione del personale della navigazione generale promette che studierà la questione.

Parlando della riduzione della tariffa postale, dice che la desiderata riforma non è compatibile colle attuali condizioni del bilancio: e perciò converrà studiare la questione, per vedere se si possa provvedere a tale riduzione aumentando alcun poco le tariffe di altri servizi, e magari facendo un esperimento in ambiente limitato. (*Bene!*)

Conclude dichiarando essersi prefisso principalmente lo scopo di conciliare le esigenze del mandato ... del ministro con quelle dell'ordinamento di un... vasta amministrazione e di un così numeroso personale, ponendo in ciò tutto il suo affetto e le sue cure.

Passiamo agli ordini del giorno.

Ce n'è uno dell' on. **Fulci N.** che invita il governo a richiamare la Navigazione generale alla osservanza delle convenzioni per quanto riguarda la linea Napoli-Messina. Lamenta che il viaggio non si compie in orario, che il trasporto dei carcerati e dei mentecatti non sia fatto secondo che le convenzioni impongono, che i piroscafi non attracchino alle banchine, che il servizio di bordo lascia a desiderare.

Aggiunge che la *Stefani* ha annunciato che questa linea sarà migliorata e che il viaggio potrà d' ora innanzi compiersi in assai minor tempo, ma non può contentarsi di tali assicurazioni e ne reclama altre dal ministro.

L' on. **Magliani** prega il ministro a voler provvedere ... distributori postali e dei fattorini telegrafici.

Sullo stesso argomento l' on. **Gallini** raccomanda che venga assicurato ai portalettere un minimo di lire quaranta mensili, ma ritira l' ordine del giorno relativo.

L'on. **Brunetti** approva il programma svolto dall'on. Ferraris, di riunione degli uffici postali e telegrafici. Gli sembra però che il principio sia stato spinto troppo oltre, quando in direzioni compartimentali si sono accentrati tutti i servizi provinciali anche più piccoli, per modo che il servizio ne soffre. Non sarebbe il caso di abolire queste grandi direzioni compartimentali, e riportare questi servizi minori, più vicino a coloro che se ne servono?

L'on. **Giordano-Apostoli** è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro circa il collocamento in ruolo dei telegrafisti che fin dal 1890 subirono gli esami di ammissione, e non insiste sul suo ordine del giorno — presentato a questo oggetto.

Abbiamo quindi un fatto personale dell'on. **Palizzolo** il quale nelle cose dette dall'on. Fulci ravvisa quasi una smentita alle dichiarazioni da lui fatte circa la navigazione generale.

Voci. No! no!

Palizzolo. Capisco che l'on. Fulci desideri un servizio migliore, e piroscafi a quindici o sedici nodi, ma le Convenzioni assegnano alla linea Napoli-Messina piroscafi di 12, 11 e 9 nodi soltanto. Altri degli appunti fatti alla Navigazione dovrebbero essere diretti ad altri enti — alla Capitaneria del porto ad esempio quelle relative agli approdi.

Ora la Navigazione ha assegnato alla linea Napoli-Messina anche un piroscafo di 17 nodi e l'on. Fulci ha di che essere soddisfatto.

E l'on. **Fulci** risponde meravigliandosi del fatto personale dell'on. Palizzolo, poichè avendo parlato di servizi della Navigazione, non aveva per nulla messo in dubbio, nè allusa alle cose da lui prima detta.

E si rallegra che la Navigazione abbia alla Camera un difensore di tanto ingegno quale l'onor. Palizzolo.

Riparla il ministro, il quale accetta come raccomandazioni gli ordini del giorno presentati. Rispetto a quello dell'on. Brunetti però non può fare alcuna promessa.

Ciò non esclude che alcuni servizi di particolari non si possano lasciare alle direzioni di terza e quarta classe.

I varii proponenti ritirano i loro ordini del giorno, l'on. Brunetti protestando.

Resta solo l'ordine del giorno **Rizzo-Vagliasindi** per il miglioramento delle condizioni dei collettori e degli agenti più umili che è accettato dal ministro e votato dalla Camera.

Quest'ordine del giorno fa tutt'uno con quello **Barzilai-Massa-Rita** ed altri, che vi si ritiene compreso.

Veniamo ai capitoli.

Sul primo vi sono raccomandazioni dell'on. **Lochis Massa** — questi interessandosi specialmente degli aspiranti telegrafisti, dei portalettere e degli inservienti — ai quali ultimi è stata ridotta da quindici a dieci giorni la licenza annua.

L'on. **Socci** combatte il divieto di matrimonio alle telegrafiste; l'on. **Barzilai** raccomanda la divisa gratuita ai portalettere; l'on. **Costa Andrea** i giornalieri telegrafisti per uno stipendio uguale ai telegrafisti.

Il ministro studierà tutte queste cose e si procede oltre.

Al cap. 4 l'on. **Del Balzo** vorrebbe meglio disciplinate le nomine agli uffici postali di seconda classe, raccomandando specialmente i militari congedati che hanno un diritto ad impiego; l'on. **Badios** domanda un ufficio autonomo alla Camera dei deputati; l'on. **De Felice** rinnova le raccomandazioni per gl'impiegati più umili, e specialmente i fattorini telegrafici; l'on. **Pantano** parla egli pure del personale, e l'on. **Carmine** replica a tutti che terrà conto delle raccomandazioni secondo quanto ha detto, accettando l'ordine del giorno **Rizzo-Barzilai**.

Per l'ufficio alla Camera sentirà l'amministrazione postale di Roma.

E senz'altra discussione degna di nota, presenti ventinove deputati nell'aula, si arriva alla fine del bilancio.

Sono le otto. Domani due sedute.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

VIAREGGIO, 27. — La nostra città, ritrova nella stagione estiva di tante famiglie che vengono a chiedere la salute ai bagni ed all'aura marina, nella trascura per rispondere sempre meglio al pubblico favore.

Fra le attrattive speciali della stazione prossima, deve certo annoverarsi l'impianto di una nuova intensa illuminazione, col mezzo del *gas acetilene*, che è stato fatto nell'*Hôtel Florence*, ben noto alla colonia bagnante.

×

TORINO, 28, ore 3 pom. — Domani, 30, partirà per ... la duchessa d'Aosta, principessa Elena d'Orleans, ... vi la cura di quelle acque consigliatele dai medici, in seguito alla recente sua malattia.

×

LUINO, 27. — Quest'oggi, dopo viva discussione, venne accettato dal Consiglio comunale di concorrere per la costruzione del tram elettrico Luino-Varese.

— Nella vicina Brissago, alla villa Giovanelli, è locgiato colla famiglia per villeggiare il maestro Leoncavallo.

×

FERRANDINA, 24. — Con generale ed unanime rimpianto è mancato ai vivi in età di 76 anni il dott. Domenico Romano, che dedicò tutta la sua vita al lavoro ed alla famiglia, che crescuita numerosa ed onorata lo ricambiò d'immenso affetto.

L'intera cittadinanza ... manifestò onoranze all'amato estinto che lascia ... cara e venerata memoria.

×

ASSISI, 28, ore 4 p. — Inaugurandosi il busto di Bonghi, opera riuscitissima dello scultore romano Genua, ha avuto luogo nel Collegio degli orfani degli insegnanti una commemorazione del ... illustre uomo.

Fu cantato un coro del maestro Cangi.

L'oratore on. Fani ebbe grande successo per un discorso elevatissimo.

Hanno parlato anche il rettore, Sighele, il sindaco di Assisi e Giannone rappresentanti dei maestri.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Seduta domenicale, ma fruttuosa.

La Camera ha deliberato anzitutto la legge per dichiarare di pubblica utilità le opere di fognatura della città di Torino; poi ha finito una questione rimasta in sospeso ieri nella legge annessa al bilancio del tesoro; poi ha approvato la domanda d' esercizio provvisorio.

Infine ripresa la discussione del bilancio delle poste, ha compiuto oggi stesso la discussione generale e la deliberazione dei capitoli.

I PROVVEDIMENTI

a favore delle Casse di previdenza pel personale ferroviario

Ieri si riunì la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sui provvedimenti a favore delle Casse di previdenza pel personale ferroviario.

Erano presenti gli on. Buttini, presidente, Cottafavi, segretario, Sanguinetti, Conti, Daneo Edoardo e Luigi Rava.

Si è discusso prima di ogni cosa il sistema del conto individuale, e la Commissione ha finito per essere favorevole agli assegni individuali annuali salvo casi eccezionali, riservandosi di stabilire le modalità per porre in opera questo metodo quando avrà discusso articolo per articolo il progetto di legge.

L'on. Buttini ha fatto osservare che la Commissione non poteva prendere deliberazioni risolutive perchè avendo chiesto al governo numerosi documenti che dovevano servir di guida nei lavori questi non erano ancora giunti.

L'on. Rava ha parlato lungamente sui vari sistemi di liquidare le pensioni.

L'on. Cottafavi propose che almeno allo stato attuale dei lavori della Commissione sia votato un ordine del giorno che suoni affidamento pel personale ferroviario il quale aspetta giustizia.

— L'on. Daneo associandosi alle parole dell'on. Cottafavi propone il seguente ordine del giorno:

« La Commissione riconoscendo la necessità di coordinare gli istituti di previdenza per il personale ferroviario in modo che essi corrispondano pienamente allo scopo per cui furono istituiti senza timori per l'avvenire

Delibera

Di passare immediatamente alla nomina del relatore, incaricandolo di raccogliere intanto tutti i dati e documenti necessari per illustrare l'argomento e mettersi in grado di riferire alla ripresa dei lavori parlamentari. »

Anche l'on. Buttini aveva proposto che si nominasse subito il relatore.

La Commissione ha votato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dall'on. Daneo, ed ha eletto relatore l'on. Sanguinetti.

IL RITORNO DEL RE

Domattina alle 4,50 farà ritorno in Roma il Re accompagnato dalle sue case civile e militare e dall' on. Di Rudinì.

IL SINDACO ELETTIVO

La Commissione parlamentare composta degli onor. Montagna presidente, Aguglia segretario, Pantano, Torraca, Parpaglia, Schiratti, Borsarelli, Calleri, Suardi-Gianforte alla quale, per deliberazione della Camera, fu aggregato l'on. Del Balzo, ha compiuti i suoi lavori tanto sul progetto di legge presentato dall'on. presidente del Consiglio, sulla revoca dei sindaci, che sulla proposta per il sindaco elettivo dell'on. Del Balzo, sottoscritta anche dagli on. Piccolo-Cupani, Aguglia, Mangani, ed altri.

Il relatore on. Pantano depositò la relazione che è stata oggi distribuita ai deputati; ed è sperabile che il progetto sia discusso ed approvato dalla Camera prima delle vacanze.

La relazione è un lavoro sobrio e meditato. Essa riferisce gli studi fatti dalla Commissione e dà ragione delle varie proposte le quali si possono così riassumere: sindaco elettivo in tutti i comuni del regno con le norme dell'art. 123 dell'attuale legge; designazione tassativa dei casi di ineleggibilità; facoltà nel prefetto di annullare con decreto motivato la nomina, quando l'eletto si trovi in uno dei casi di ineleggibilità, con diritto nello eletto di ricorrere al Governo del Re; facoltà nei Consigli comunali di revocare i sindaci, con determinate garanzie; facoltà nel Governo di rimuovere i sindaci per le ragioni indicate nell'art. 125 della presente legge, i quali non potranno essere rieletti per uno spazio di tempo estensibile a tre anni; obbligo nel Governo di promuovere il parere favorevole del Consiglio di Stato prima di ordinare lo scioglimento dei Consigli comunali, salvo il caso di assoluta e comprovata urgenza. Infine si dispone che i sindaci presentemente in carica rimangano in ufficio fino allo spirare del triennio in corso.

L' ON. CRISPI

è partito oggi per Napoli.

PER LA LINEA NAPOLI-PALERMO

Con l'entrata in servizio dei nuovi e rapidi vapori *Cristoforo Colombo*, *Marco Polo* ed *Ignazio Florio* a cui se ne aggiungerà quanto prima un quarto il *Galileo Galilei*, prossimo a vararsi, la Navigazione generale italiana, d'accordo col Ministero delle poste e telegrafi ha stabilito di modificare col primo luglio prossimo venturo l'orario dei servizi celeri fra Napoli e Palermo (giornaliero) e fra Napoli e Messina (settimanale) in modo da metterli in perfetta coincidenza coi treni diretti fra Roma e Napoli.

Per effetto di tale variazione e della maggiore velocità, di cui sono dotati gli anzidetti piroscafi, le comunicazioni fra la capitale del regno e la Sicilia saranno notevolmente abbreviate.

Difatti la partenza da Napoli per Palermo, essendo fissata alle ore 20 e quella da Palermo per Napoli alle 19,30 con arrivi a Palermo e a Napoli rispettivamente alle 7,20 ed alle 6,50 del giorno successivo, s'impiegheranno fra Roma e Palermo e viceversa soltanto 16 ore di viaggio circa ed un'ora o mezzo di sosta a Napoli.

Con la partenza del piroscafo celere da Napoli per Messina e Reggio è fissata al lunedì alle ore 20 con arrivo a Messina il martedì alle 7.45 e quella da Messina per Napoli il martedì alle 19 con arrivo a Napoli il mercoledì alle 6.45 e s'impiegheranno fra Roma e Messina circa diciassette ore di viaggio.

L'on. Diligenti ci scrive:

Roma, 27|6 1896.

Egregio sig. direttore,

Lungi dal deplorare le condizioni del Banco di Sicilia ho detto oggi che esso forma una fortunata eccezione ... purchè ... sia posto accanto per merito alle rimpiante Banche toscane.

Tanto per la verità, e le sarò tenuto se vorrà dirlo. Con distinta stima

Dev.mo
L. Diligenti.

Cose di Napoli

Napoli, 28, ore 5 pom.
(Nostro telegramma particolare)

ALL'UNITARIA LIBERALE

Oggi si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione unitaria liberale per provvedere alla ricostituzione del sodalizio colla nomina di Crispi a suo presidente.

La proposta trovò deboli opposizioni e la presidenza di Crispi fu vittoriosamente proclamata con undici voti contro quattro.

Con questa ricostituzione, oltre quaranta nuovi deputati entrano a far parte dell'Associazione che si costituirà in un gran centro politico per tutto il Mezzogiorno.

Le feste d'oggi a Bologna

(Nostri telegrammi particolari)

L'arrivo dei Reali

BOLOGNA, 28, ore 10,45 antim. — (*F. B.*) Fino da iersera la città ha preso un insolito aspetto. Con tutti i treni di stanotte e di stamani sono arrivati molti forestieri.

Tutta la città è addobbata e imbandierata. Sono terminati stamani gli ultimi lavori della grandiosa scalinata alla Montagnola.

Il sindaco pubblicò un bellissimo e nobile manifesto.

Iersera giunsero l'on. Rudinì col suo segretario Silvagni, accolto molto freddamente. Giunse pure la rappresentanza del Senato composta degli onorevoli Canizzaro, Gravina e Visconti-Venosta. Fu ricevuta dal prefetto, da donna Laura Minghetti e dai senatori Bonvicini e Capellini.

Giunsero pure Di Camporeale, figliastro di Minghetti, lo scultore Monteverde e il prof. Panzeri direttore dell'Istituto ortopedico Rizzoli.

I Reali arrivano in forma privata, quindi non vi è truppa.

Le associazioni della città e della provincia con le rappresentanze si adunarono stamane in piazza Otto Agosto, per recarsi ad incontrarli alla stazione. Via dell' Indipendenza fino da stamane era affollatissima.

×

Ore 10,55.

Tutte le vie non solo sono imbandierate, ma pavesate con fiori, festoni e tappeti. Splendido il palazzo Pizzardi, residenza della Regina, in cui campeggia una immensa stella, fatta con fiori gialli.

Stanotte alle ore 1 giunse, ricevuta dalle autorità, la rappresentanza della Camera, composta degli on. Chinaglia, De Riseis, Borgatta, Di Sant'Onofrio. Scortata da un drappello di carabinieri, si recò all' Hôtel Brun.

×

Ore 1,35 pom.

Sono le nove. Nel piazzale della stazione sono già schierate 110 associazioni con bandiere, le rappresentanze dei vari istituti e delle scuole, la scolaresca dell'Università. Tutto attorno al piazzale vi sono dieci antenne con stemmi e bandiere. Nell'interno giungono molte autorità e signore.

La stazione è riccamente pavesata. La sala di ricevimento è elegantemente allestita. Ai lati dell'ingresso sono collocati gli stemmi di Casa Savoia con ricchi drappi color rosso-azzurro. Bellissimi i ... All'uscita della sala si collocano fiori.

I Reali con il Principe di Napoli giunsero alle ore ... accolti sotto la tettoia dalle autorità che li introdussero nelle sale di ricevimento.

Su due file erano schierate le seguenti signore: contessa Bonvillaret, donna Laura Minghetti, marchesa Tattini-Isolani, contessa Zucchini-Solimei, principessa Simonetti, contessa Brunetti, signora Micri, ... Bonifanti; contessa Salina, signore Rossi-Magnani, Bacchelli, Caletta, ecc.

Il ricevimento durò dieci minuti. La Regina abbracciò la contessa Robilant, intrattenendosi affabilmente con le altre signore.

La contessa Bonvillaret, la signorina Maria Lamberti, figlia del generale Mario, vice-governatore dell'Eritrea, presentarono splendidi mazzi di fiori.

Usciti i Sovrani sul piazzale, una grande acclamazione partì specie dagli studenti e dalle associazioni liberali.

Le associazioni sfilarono ordinatamente collocandosi quindi dietro le carrozze reali che entrarono in città, fra alte acclamazioni della immensa folla.

Dalla torre dell'orologio della stazione venivano lanciati 300 piccioni portanti l'annunzio del lieto avvenimento.

Il corteo entrato in città proseguì fino a piazza Vittorio Emanuele ove i reali entrarono in municipio.

Lungo il percorso dai balconi gettavansi fiori e cartellini tricolori, mentre la folla imponente, non trattenuta, accerchiava la carrozza reale che avanzava lentamente circondata dal popolo.

Giunti al municipio le acclamazioni dell' enorme folla stipata in piazza Vittorio Emanuele e del Nettuno obbligarono i Sovrani a presentarsi due volte al balcone.

La messa

Ore 1,55 pom.

Nella cappella prefettizia, adornata convenientemente, i Sovrani assistettero alla messa celebrata da don Sgarzi.

L'arcivescovo, malgrado ricevesse invito per le odierne feste, partì per Ancona.

Il fatto è commentato e deplorato. La messa durò trenta minuti.

Oltre i Sovrani, vi assistevano le dame di Corte.

L'inaugurazione del monumento a Minghetti

Ore 3,50 pom.

Alle 11 e 5, mentre tuonava il cannone, e le truppe d'artiglieria e di linea erano disposte lungo il percorso, i Reali uscivano dal municipio, preceduti dalle rappresentanze della Camera e del Senato. Immenso entusiasmo, ma una notata freddezza verso Rudinì.

I Sovrani giunsero alle 10 in piazza Minghetti. Nella carrozza vi erano il Re, la Regina, il Principe di Napoli e il sindaco. Acclamazioni vivissime. La Regina commossa abbracciò e baciò donna Laura Minghetti.

Cessate le acclamazioni e le musiche i Reali in piedi ascoltarono il bellissimo discorso del sindaco Dallolio compendiante la vita e le opere di Minghetti.

Scoperto il monumento - opera lodata del senatore Monteverde - i Reali scesero nel giardino ad ammirarlo, rallegrandosi con l'autore.

La Regina si intrattenne a parlare coi senatori Cappellini e Carducci, con Bacchelli, con Bignami, con un mutilato di Custoza, con Ludovico Berti, ecc. Si giudica la statua rassomigliantissima. Monteverde fu complimentato da tutte le autorità. I Sovrani firmarono l'atto di consegna al municipio.

Alle dodici i Sovrani partirono da piazza Minghetti seguiti dalle Associazioni.

Lungo il percorso entusiasmo indescrivibile. Furono presentate varie pubblicazioni d'occasione ai Reali.

Alle ore 12,40, nella gran sala del Consiglio comunale, splendidamente addobbata ed ornata con piante e fiori, ebbe luogo una colazione di 72 coperti.

V'intervennero il Re, la Regina, il Principe di Napoli, il presidente del Consiglio on. Di Rudinì, il generale Ponzio-Vaglia, i dignitari di Corte, le rappresentanze del Senato e della Camera, il prefetto, il sindaco, le altre autorità civili e militari e la presidenza del Comitato delle signore.

Il Re aveva a destra donna Laura Minghetti ed a sinistra la marchesa di Villamarina; la Regina aveva a destra il Principe di Napoli e a sinistra il sindaco.

L'inaugurazione dell'Istituto ortopedico Rizzoli

Ore 6 pom.

Alle ore 3 e 45 i Sovrani ed il Principe di Napoli col presidente del Consiglio on. Di Rudinì, le autorità ed i loro seguiti, si recarono alla storica villa di San Michele in Bosco per inaugurarvi l'Istituto ortopedico Rizzoli.

Una grande folla acclamò la Famiglia Reale all'uscita del palazzo municipale e lungo le vie percorse.

Le carrozze di Corte salirono il colle per la strada panoramica stipata dalla folla che fece una continua ovazione alla Famiglia Reale. Dinanzi all'Istituto si trovavano schierati gli operai che parteciparono ai lavori; essi fecero una grande dimostrazione ai Reali.

Giunti alla sommità, il Re, la Regina ed il Principe di Napoli furono ricevuti dal presidente della Deputazione provinciale coll'intera deputazione e si recarono nella grande sala del refettorio, artisticamente restaurata, ove presero posto sotto un padiglione appositamente eretto.

I seicenti invitati che occupavano la sala si alzarono acclamando lungamente e ripetutamente i Sovrani ed il Principe.

Il presidente della Deputazione, Bacchelli, lesse un discorso applauditissimo.

Poscia alle ore 4,10 i Sovrani ed il Principe di Napoli cominciano la visita del vastissimo stabilimento.

I Sovrani ammirarono i locali dell'Istituto, destinato a diventare uno dei primi ospedali d'Europa. Le Loro Maestà ed il Principe di Napoli si trattennero a San Michele in Bosco fino alle sei pomeridiane.

Poi si recarono a visitare il nuovo grande scalone dell'architetto Azzolini, per cui si accede da via Indipendenza alla Montagnola.

Ufficiali e truppe che rimpatriano

MASSAUA, 27. — Col piroscafo *Archimede*, partito ieri, rimpatriano:

Sostituto avvocato generale militare: Bucci.

Segretari: Ribero e Devoti.

Colonnello: Corless.

Maggiori: Angelotti Mario di fanteria, e Angelotti Cleto, di stato maggiore.

Capitani: Palliamai degli indigeni, Bonelli del genio, De Pamphilis Gaia di artiglieria, Monaco veterinario, Eusebio commissario, e Trovanelli medico.

Tenenti: Teretti degli indigeni, Mazzetta, Viora, Spiller, Tati, Montecchi, Denti e Dani, di fanteria; Rosa, Riccardi, Barzoni e Mancini di artiglieria; Camozzini degli indigeni, Bardi, Zicavo, Abate-Daga, Cordara e Filetici del genio; Pianzola di artiglieria; Vigo e Ganassini veterinari; Pantano commissario e Sgvazzi, medico.

Sottotenenti: Masuata, Besamoli, Matarelli, Laureati, Silvatici e Rosmer di Rabenstein di fanteria, Pellissero e Imperatore d'artiglieria: Massarotti, Zuena, Massa, Lucci, Gargiulo, Arata, De Stephanis, Romano e Logiudice medici.

Truppa: Un drappello del presidio, un drappello di sanità e di sussistenza. In totale 302 uomini.

×

NAPOLI, 28. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Manilla* col generali Del Mayno, Valles, Pistoia e Biscoli; coi colonnelli Brusati, Ragni e Paganini; coi maggiori Salsa, Mangot, Carpi, Lavalles e Simonetti e 49 altri ufficiali, il 4° ed il 5° battaglione fanteria, un drappello del 29° battaglione fanteria ed alcuni presidiari.

Il piroscafo *Arabia*, coi generali Heusch, Barbieri, Gazzurelli e Marza, coi colonnelli Di Boccard e Corticelli, col maggiore Pullè e 47 altri ufficiali ed il 6° battaglione bersaglieri con militari isolati; in totale 557 uomini.

Il piroscafo *Sempione* con 42 ufficiali; il 24° battaglione di fanteria; quattro compagnie del genio, conducenti, un drappello presidiario e carabinieri. In totale 1419 uomini.

Il colera in Egitto

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 27, ore 4,20 pom. — (*D. S.*) Dispacci privati da Cairo annunziano che il colera si estende vieppiù nelle provincie dell'Egitto, mentre diminuisce a Cairo.

L'epidemia si propaga specialmente al Sud. Raggiunse già Korosco e la bassa Nubia, base della spedizione nel Sudan, ove infierisce facendo strage fra la truppa.

Rivista Finanziaria

28 giugno.

La liquidazione dei valori minerari si compì a Londra in condizioni normali ed i riporti furono relativamente facili per quanto un po' più cari che nelle liquidazioni precedenti. Oscillarono così fra 1 1|4 e 2 0|0.

Il danaro però è su quel mercato sempre abbondante e lo sconto da 3 a 6 mesi non si eleva oltre i 13|16 0|0 d'interesse annuo.

A Parigi il capitale è invece meno abbondante talchè lo sconto libero si mantiene fermo a 1 3|4 per cento, e a Berlino poi si ha addirittura una certa ristrettezza di disponibilità le quali perciò non si trovano fuori Banca al di sotto di 2 3|4 per cento.

×

Del resto gli affari tendono in generale a languire.

I Consolidati inglesi tuttavia hanno riacquistato buona parte del terreno perduto nei giorni passati. Dall'uno all'altro sabato rialzarono da 112 7|8 a 113 3|16.

Il prestito egiziano rimase invariato a 106 1|2; agitato ed in complesso non molto soddisfacente è invece l'andamento della Borsa di Parigi la quale, malgrado l'intervento dell'alta Banca, non riesce a ... dall'azione deprimente che su di essa rispettivamente esercitano la proposta tassa sui valori mobiliari e le vicende poco tranquillizzanti della campagna cubana, mentre è noto che a Parigi esistono impegni enormi in *extérieur* spagnuola.

A questo conviene aggiungere che la speculazione francese si trova squilibrata alquanto in causa delle peripezie da essa passate in questi ultimi mesi.

Il 3 0|0 perpetuo che era sabato scorso a 101,15 è disceso a 101,05 ed il nuovo 4 1|2 da 104,67 a 104,65.

Il 3 0|0 ammortizzabile migliorò invece da 100,50 a 100,60.

La Rendita turca ha ribassato da 21,27 a 21,05; quella russa da 95 a 94,75; l'italiana da 89,90 a 89,75.

Anche a Berlino predominò stanchezza in causa del malumore prodotto dall'approvazione della nuova legislazione sulle borse, di cui una parte andrà in vigore subito.

A Vienna preoccupa la questione d'Oriente e in generale si tende ad alleggerire le posizioni create dai precedenti rialzi.

×

La situazione indecisa dell' estero non ha naturalmente potuto non influire sull' andamento dei nostri mercati i quali tuttavia si dimostrarono in complesso ben disposti cosicchè le reazioni si verificarono limitate e seguite immediatamente da corrispondente ripresa.

A deprimere un po' i prezzi in generale contribui altresì la liquidazione di fine mese la quale fu piuttosto laboriosa e con riporti che oscillarono fra 30 e 33 centesimi, cioè 13 centesimi circa più cari della liquidazione precedente.

Ma finita la liquidazione, se sorprese non accadono, le oscillazioni di questi giorni non saranno forse per ripetersi.

La Rendita 4 0|0 che lasciammo sabato passato a 95,70 chiuse iersera a 95,72 per fine prossimo piuttosto calma. Nel nuovo 4 1|2, salvo qualche affare per piccole spezzature il che dinota però che il titolo trova collocamento presso il piccolo risparmio, vi furono poche negoziazioni. Fu trattato per contanti da 101,80 a 101,90 con pochissima differenza sui prezzi della scorsa settimana.

Le azioni della Banca d' Italia calme e piuttosto domandate finirono a 721 lievemente migliori in confronto dell' altro sabato. All' assemblea generale degli azionisti ieri tenutasi in Roma il direttore generale comm. Marchiori fece chiare e rassicuranti dichiarazioni sulla situazione della Banca dimostrando con dati e cifre come questa possa oramai guardare tranquillamente al proprio avvenire.

Poco trattate le Obbligazioni fondiarie come pure i titoli ferroviari nei quali ebbero a verificarsi, nei rari affari compiuti, trascurabili oscillazioni.

I valori locali invece furono abbastanza animati. In causa della sostenutezza dei riporti taluni ebbero in liquidazione un movimento notevole di reazione; ma di poi ripresero facilmente il terreno perduto per guadagnare in qualche caso limiti anche più elevati.

I primi onori toccarono alle Marce che da 1282 rialzarono a 1295; aumentarono poi il Gas da 817 a 828, gli Omnibus da 220 a 221, le Metallurgiche da 118 a 120. I Molini dopo di essere rialzati a 74 e 75 sulla voce di fusione della Società reggivano a 63 e a 64 per riprendere poi subito a 70. Se ... ci viene assicurato la procedura ... fusione avrà luogo, a questi titoli sarà probabilmente serbata sorte migliore.

Indebolirono invece le Condotte da 217 a 212.

I cambi sempre sostenuti furono pagati lo chèque su Francia 105. Quello su Londra 26,91, quello su Berlino 132,05, tutti cioè qualche frazione in più della settimana passata.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Appendice del 29 giugno 1895

LXVI.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Siccome la signora Vernière aliena le sue proprietà, vi stabilirete senza dubbio a Parigi o nei dintorni...
— L'idea di mia moglie è di comperare una casa non lontana da Saint-Ouen.
— Io ne conosco una in vendita bella, e fornita di tutte le comodità, a Neuilly; è circondata d'alberi e situata in riva alla Senna, sui terreni che facevano parte del vasto parco appartenente già alla famiglia d'Orléans.
— Ci potrebbe convenirci benissimo, se il prezzo non è troppo alto... Qual somma ne chiedono?
— Non lo so precisamente, ma il proprietario, che è uno dei miei amici, avendo desiderio e anche bisogno di vendere, le sue pretese saranno assai moderate, ne sono certo. Sarebbe una vera occasione.
— Andremo a vedere questa proprietà - disse Roberto.
— Io vi ci accompagnerò.
Roberto e Matilde eransi recati a raggiungere i visitatori nel salotto ove Daniele partecipò loro le risoluzioni prese che furono applaudite calorosamente.
— Questa, - fece Matilde - è una buona notizia che farà rianimare, ne sono certa, la povera Alina.
La visita di affari era terminata.
Roberto, la moglie e il figliastro si congedarono dalla famiglia Savanne dopo aver detto:
— A questa sera.
Daniele fece colazione rapidamente e, prima di recarsi al palazzo di giustizia, redigè due dispacci, uno a Pricor, il cassiere di Riccardo Verniere, l'altro a Claudio ... per pregarli di volersi trovare al mattino del giorno seguente all'officina ove rimarrebbero a sua disposizione e a disposizione di Roberto.

LXVI.

Spediti questi telegrammi, Daniele Savanne si recò al suo gabinetto e mandò a chiamare il capo della pubblica sicurezza.

Voleva conferire seriamente con lui.

Bisognava che l'inchiesta cominciata del triplice assassinio di Saint-Ouen proseguisse con raddoppiata attività e che i più abili agenti della prefettura di polizia facessero i maggiori sforzi per riuscire a scovare una pista, in attesa delle rivelazioni di Veronica Sollier.

Già alcuni giornali cominciavano ad attaccare la polizia e la giustizia, impotenti entrambe, che lasciavano seminare il terrore nei dintorni di Parigi da incogniti banditi, resi ogni giorno più audaci dalla loro impunità.

Questi attacchi ferivano sul vivo Daniele Savanne che aveva l'amore e il rispetto della professione.

Egli avrebbe dato qualunque cosa per farli cessare ma l'unico modo era di provare la loro inanità ottenendo un risultato.

Ora questo risultato non si lasciava nemmeno intravedere in un avvenire più o meno prossimo, dal momento che non era stata scoperta veruna pista.

Il capo della pubblica sicurezza si arrese alla chiamata del giudice istruttore e gli dichiarò che non aveva atteso i suoi ordini per agire.

Berthaut, l'ispettore principale, metteva tutto il suo amor proprio nel distrigare quell'affare complicato. Egli si era scelto da sè i collaboratori fra i colleghi di maggiore esperienza e aveva giurato che sarebbe riuscito sebbene gli facesse difetto qualunque punto di partenza nell'intento. Assodato ciò, si parlò di Veronica Sollier.

La sera prima, il signor Savanne aveva ricevuto dal dottor Sermet il processo verbale particolareggiato della operazione subita dalla ferita giacente nel suo riparto.

Il dottore associava insieme la perfetta riuscita dell'operazione e la conseguenza grave ed inevitabile della ferita, vale a dire la completa cecità.

Veronica Sollier cieca!

Ciò diminuiva in grandi proporzioni l'importanza del concorso che ella poteva dare alla giustizia.

Quell'assassino che ella aveva di certo veduto, contro cui aveva lottato, Veronica Sollier non poteva riconoscerlo se si riusciva a metterlo alla presenza di lei!

Le informazioni che avrebbe date allorchè si sarebbe potuto interrogarla, i connotati dell'assassino o degli assassini, sarebbero bastati per permettere di scoprire e di arrestare i colpevoli?

Questo era un problema che sarebbe stato risolto soltanto dall'avvenire.

La conclusione del colloquio fra i due magistrati fu che bisognava lasciar parlare i giornali (dal momento che non si poteva impedirlo) e stimolare con promesse d'avanzamento e di gratificazioni lo zelo degli agenti.

Dal giorno prima, lo abbiamo detto, la temperatura, tanto bassa per qualche tempo, si era bruscamente rialzata.

Il sole brillava con un fulgore tutto primaverile in un cielo senza nubi e sembrava presagire una serie di belle giornate.

Delle circostanze conosciute dai nostri lettori avevano impedito a Magloire, il monco, di continuare i suoi giri quotidiani che l'eccezionale intensità del freddo rendeva del resto penosissimi.

Vedendo il bel tempo egli pensò che bisognava profittarne per riempire la borsa, che le sue quotidiane carità avevano eccezionalmente assottigliato.

Egli doveva oramai pensare al mantenimento di due persone: la vecchia madre e la piccola Marta.

Bisognava rifarsi dei benefizi perduti da oltre una settimana.

Il sabato mattina, lietissimo per l'idea che stava di nuovo per menare la vita attiva di cui aveva l'abitudine, prese il suo organetto e lo trascinò fino allo stabilimento di mammà Aubin, dove si proponeva di fare colazione prima di cominciare il suo giro.

Egli contava di visitare quel giorno Clichy, Neuilly, Courbevoie ed Asnières.

Il tragitto era abbastanza lungo ma le sue gambe vigorose dovevano percorrerlo senza la menoma stanchezza.

Erano le otto e mezza allorchè giunse alla trattoria.

Marta, già alzata, aiutava come una donnetta la Maria e le altre serve nei lavori di pulizia mattutini.

Vedendo entrare il monco, la bimba emise una esclamazione di gioia, corse a lui, gli saltò al collo e lo baciò sulle due guancie.

— Magloire, mio buon amico Magloire, quanto son lieta di vederti! - diceva ella in pari tempo.

— Ed io, piccina mia! - replicò il suonatore d'organetto, restituendogli i baci.

— Avete con voi l'organetto: andate dunque in giro? - chiese mammà Aubin.

— Sì, mammà. Bisogna pensare a girare un po' la manovella per poter pagare il pranzo. Il sole fa capolino e le strade sono asciutte!... Un tempo come si vede di rado! Avanti dunque con l'organetto... Vado a girare un po' la manovella!

— Mi condurrai con te, non è vero mio buon amico Magloire? - disse vivamente la figlia di Germana Sollier.

— Tu scherzi, piccina mia! - fece il monco ridendo.

— Non scherzo affatto - riprese la piccina in tono serio e con un fare grave molto grazioso. Tu suonerai il tuo organetto e io distribuirò le *buone venture* che vendi a chi le richiede. Raccoglieremo molti soldi... oh, molti... ma... specialmente se canti la tua bella canzone delle *Rose delle Ciliege*; tu la canterai, nevvero? e udendola lo farò impararla a mente e cantarla alla buona nonna quando sarà guarita.

— È impossibile che ti conduca con me, carina - rispose Magloire.

— E perchè?

— La via che dovrò percorrere è lunga.

— Che mi fa?

— Tu non mi potrai tener dietro senza stancarti.

— Oh, ma io ho buone gambe, va! Camminerò non meno bene di te e ti assicuro che non mi stancherò affatto.

E, graziosamente, gettando di nuovo le braccia al collo del suonatore d'organetto aggiunse con voce supplichevole:

— Oh, prego, conducimi con te, mio buon Magloire! Sarò tanto contenta.

La signora Aubin credè che il suo intervento non sarebbe stato inutile.

— Ma sì - fece ella - conducila pure; così la povera piccina potrà distrarsi. Ha avuto bastanti dolori, ha pianto abbastanza, questo amore di bambina, da otto giorni...

— Senza contare - fece la Maria - che se la piccina è un po' stanca, voi la metterete a sedere sul vostro carro... Sebbene posi abbastanza, voi riuscirete a trascinarla...

— No, no! - replicò Marta insorgendo. - Magloire non sarà obbligato a trascinarmi... forse meglio di lui.

Una più lunga resistenza... D'altronde Magloire ... che cedere.

— Andiamo via, piccina, ... esclamò egli ridendo. - Bisogna far... Ti conduco con me!

— Che piacere!... e quanto sei buono! ... bimba battendo le mani.

Il monco riprese a dire:

— Fa colazione in due battute! Che sia ... acconto per non avere lo stomaco vuoto... ... più a Courbevoie... Spicciamoci... Presto, ... minestra alla piccina, Maria, e un bicchiere ... una fetta di pane. A me pane, formaggio e ...

Serviti prontamente, Magloire e Marta fe... loro frugale colazione e presero la via di ... ronne, ove il monco doveva cominciare il s...

Marta lo aiutava a trascinare il suo strumento, ... vinta di rendersi utile, era felice.

— Non ti affaticare sin dal principio - le c... giovine - chi va piano va sano e va lontano...

Dall'epoca in cui egli faceva i suoi giri ... Parigi, Magloire conosceva a meraviglia le ... le proprietà che restavano abitate d'... soldi ... faceva sempre un abbondante raccolto ... monetine di argento.

Egli si fermava alla porta ... case, ... delle palazzine, girava la manovella del suo ... le arie che ne ... avevano il dono di ... gente e di non fare urla... troppo i nervi ... esasperati dalle orribili melodie d... litamente ... di Baviera e d'altri siti...

Gli abitanti delle ville non mancavano di ... arie abituali del monco e d'altronde il re... canzoni che cantava accompagnandosi a vo... maestria, attirava l'attenzione...

La prima villa avanti a cui egli si fermò ... da un ufficiale superiore con la famiglia.

Il vecchio soldato parlava volontieri col m... delle medaglie militare.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - ...

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 giugno

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	DIFFERENZE	RETE ... ESERCIZIO corrente
Chilom. in esercizio	4407	4407	—	1291
Media	4407	4377	+ 30	1256
Viaggiatori	1,196,220 46	1,096,953 69	+ 99,306 77	62,255 ...
Bagagli e Cani	56,622 93	48,003 01	+ 8,619 92	2,695 ...
Merci a G. V. e P. V. acc.	337,822 53	315,714 20	+ 12,108 33	20,131 ...
Merci a P. V.	1,701,198 23	1,674,517 83	+ 27,080 40	80,863 ...
TOTALE	3,301,903 55	3,154,218 13	+ 147,085 42	158,450 ...

Prodotti dal 1° luglio 1895 al 20 giugno ...

Viaggiatori	46,482,389 50	44,121,269 30	+ 2,351,270 20	2,492,231 07
Bagagli e Cani	2,292,731 56	2,167,430 16	+ 125,301 40	80,208 17
Merci a G. V. e P. V. acc.	11,602,996 84	10,991,374 09	+ 611,622 75	495,692 81
Merci a P. V.	57,892,169 00	55,106,514 49	+ 2,785,651 51	2,335,841 67
TOTALE	118,270,436 90	112,398,568 04	+ 5,872,918 86	5,403,973 22

Prodotto per chilometro

della decade	749 24	715 73	+ 33 51	144 42
riassuntivo	26,838 95	25,678 91	+ 1,159 04	4,302 50

(*) La linea Milano-Chiasso ... è calcolata ...

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro ... Berger e Wirth di Firenze